



Il Campanile nella Città

Ad maiòrem Dei glòriam

Trimestrale d'informazione della Parrocchia di Gambettola - E-mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it - Anno IV, Numero 1, Domenica 25/03/2012
Direttore responsabile: Filippo Cappelli. Iscritto al n.21/09 del registro stampa del Tribunale di Forlì. Redazione: Piazza Cavour, 7 47035 Gambettola

GIORNALE PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI GAMBETTOLA

Editoriale

di Filippo Cappelli

Percorro la mia quaresima e rifletto sulla Pasqua del Signore da un letto di dolore che troppo di dolore non è. Ho solo l'influenza, una coda di quella pandemia strillata con allarmismi da pestilenza qualche settimana fa nei telegiornali. Io cerco di stare in pace, mi tuffo fra le coperte e leggo quando l'emicrania lo permette. La prendo bene insomma, sperando anzi che con l'incidentivo dei fastidi a cui rassegnarsi venga scongiurata la tentazione di addomesticare le privazioni della quaresima ai miei gusti e alle mie confortevoli priorità.

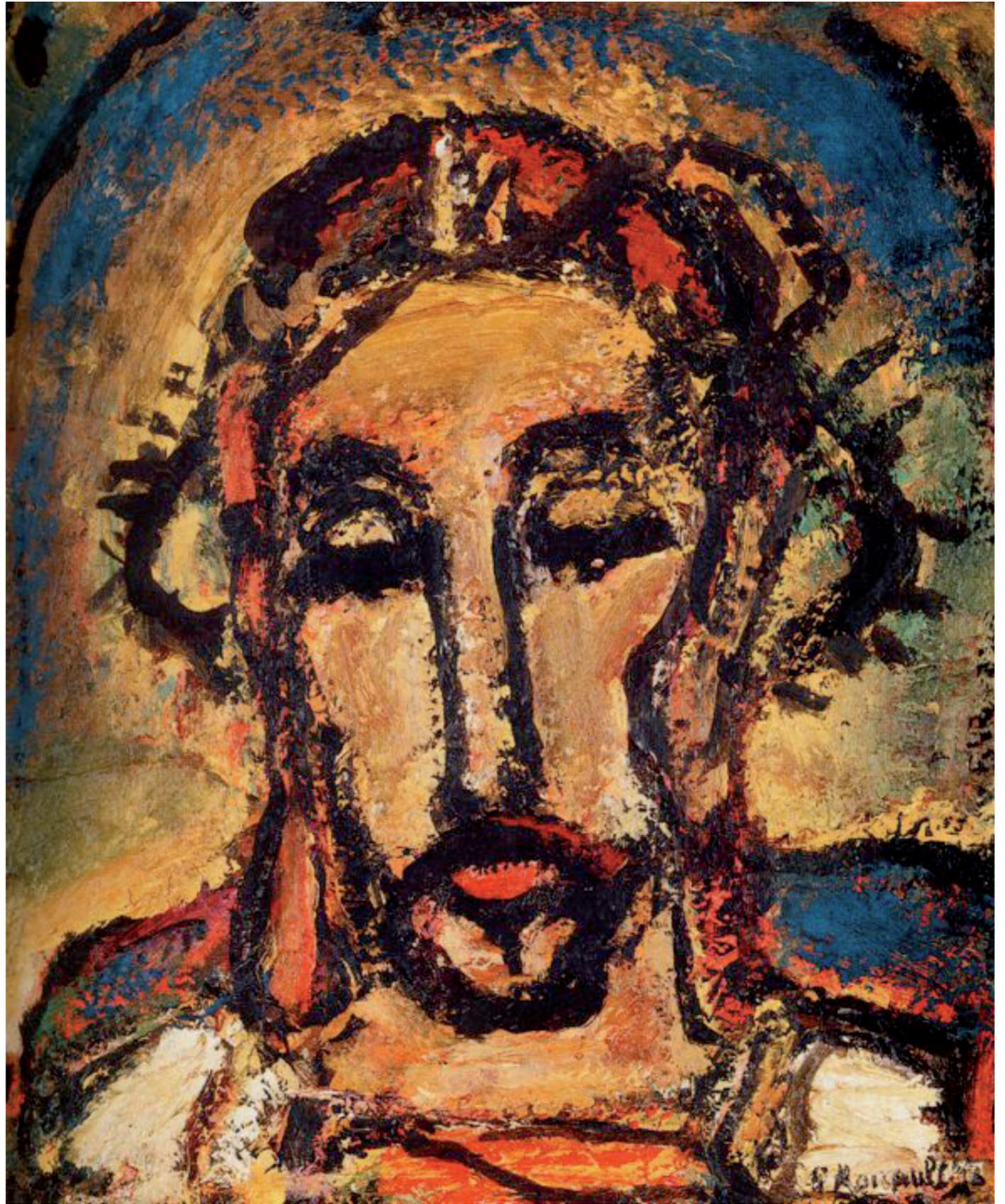
Comunque: soffro. Un corpuscolo infinitesimo della sofferenza, un comodo patire di virus e altri batteruoli tutto sommato simpatici e domestici, di fronte a ben più preoccupanti flagelli. Il dolce ricordo delle lungodegenze casalinghe, tra nuvole di borotalco e montagne di fumetti e telefilm, mi impedisce di accogliere con sincera afflizione i segnali della febbre. Ma soffro, è indubbio. Poiché sperimento un me stesso profondamente debole, definitivamente umano, chiamato a giocare l'esistenza sul terreno dell'oscuro e del difficile. Un campo poco battuto dove le certezze vengono meno e l'unica carta da giocare è quella dell'affidarsi, nella consapevolezza di non essere soli nel viaggio. In questo senso, è vero che sia il Natale che la Pasqua non sono feste per residenti, ma per migranti che si affrettano sui confini. Però, se il Natale evoca slanci verso le stelle e l'entrata allegra e piena di salute nella vita, la Pasqua rimanda a un mistero assai più nascosto e difficile. È la vicenda di una vita, quella di Gesù, passata attraverso la sofferenza e la morte. E anche di un'esistenza ridonata a chi l'aveva perduta.

Tutto questo richiede una grande tensione di speranza. Anche e soprattutto per noi che ci diciamo credenti, continuamente in marcia sulle piste della fede. Pasqua ha origine dalla parola ebraica pesach, che significa 'passare oltre', 'tralasciare'. Suppongo che questo suo pellegrino significato ne faccia una festa per tutti: per i non credenti, incoraggiati a credere che lo spazio dell'infinito esista; e per i credenti, impediti a rimanere troppo impiantati nelle storiche certezze. Meglio restare sulla soglia, riempire gli spazi vuoti dei nostri vagabondaggi e dei nostri esili, aprire breccie dove ci sono baluardi e pareti, incalzare il Creatore in cerca di segni della sua presenza.

Dice bene il cardinale Martini quando, in una meditazione sulla Pasqua, auspica: «Vorrei che la Pasqua fosse sentita soprattutto come un invito alla speranza anche per i sofferenti, per le persone anziane, per tutti coloro che sono curvi sotto i pesi della vita, per tutti gli esclusi dai circuiti della cultura predominante, che è (ingannevolmente) quella dello 'star bene' come principio assoluto. Vorrei che il saluto e il grido che i nostri fratelli dell'Oriente si scambiano in questi giorni, 'Cristo è risorto, Cristo è veramente risorto', percorresse le corsie degli ospedali, entrasse nelle camere dei malati, nelle celle delle prigioni; vorrei che suscitasse un sorriso di speranza an-

-> segue a pag.2

Dalle sue piaghe siete stati guariti (1 Pt)



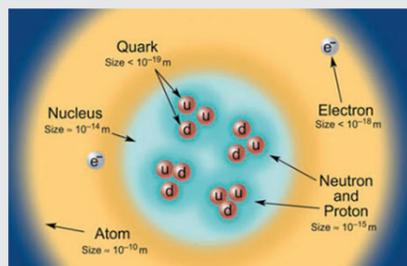
Rouault, Ecce Homo, Museo Vaticano



LA DOMENICA DELLE PALME

Benedetto colui che viene nel Nome del Signore

pag. 2



LE PARTICELLE SUB

Diecimila ricercatori insieme per risolvere il problema energetico

a pag. 12

ALL'INTERNO:

Piccola Pennellata a pag. 3

50 anni di sacerdozio di p. Cornelio

Da "bamboccioni" a... a pag. 3

L'immagine dei giovani e il lavoro...

Giovani e Oratorio a pag. 6

Attività e nuove iniziative

La Parrocchia in Festa a pag. 8

Prima Comunione e Cresima nello stesso giorno

Per non andare in crisi.. a pag. 10

Due chiacchiere sull'economia

Gambettola cammina a pag. 11

Un centinaio di persone in marcia

Il vero Nome di Dio a pag. 13

Polemica fra cristiani e testimoni di Geova



LA DOMENICA DELLE PALME FRA TRADIZIONE E NOVITÀ

“BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE”

La Settimana Santa come noi, oggi, la conosciamo e la celebriamo è il risultato di un lento sviluppo spirituale e teologico. Dal nucleo iniziale che è la Pasqua del Signore, via via si sono aggiunti, lungo i secoli, gli altri giorni santi. In questa settimana la Chiesa cerca di conformarsi sempre più al suo Signore morto e risorto. Il mistero pasquale, quindi, non è oggetto della nostra devozione personale nella vita cristiana, come non è una celebrazione eccezionale di liturgia. Esso è il cuore stesso della nostra vita cristiana: insieme morte e vita attraverso la morte e mediante la morte. La Pasqua diventa, allora, il centro della liturgia che ha in essa il suo punto di partenza per tutto l'anno. Nei primi tempi della Chiesa i cristiani ne erano coscienti: essi celebravano, come festività, soltanto

la notte di Pasqua, di cui comprendevano il significato di “passaggio” attraverso la morte per sfociare nella vera vita.

A Roma si celebrava innanzitutto e soprattutto la Notte di Pasqua, veglia durante la quale venne presto inserita l'amministrazione del battesimo e terminava col sacrificio eucaristico. Questo nucleo primitivo si sviluppò rapidamente. Nel quinto secolo in Africa sant'Agostino, parlando del santo triduo, lo chiama “Triduo del Cristo crocifisso, sepolto e risorto”. Si tratta del venerdì e del sabato santo e della domenica di Pasqua. Il vertice di questi tre giorni era l'unica celebrazione eucaristica nella notte di Pasqua.

Verso la metà o la fine del sesto secolo venne introdotta a Roma, dove fino allora il giovedì santo era soprattutto il giorno di

riconciliazione dei penitenti, la commemorazione della Cena del Signore.

La tradizione della processione delle Palme inizia verso il 400 in Gerusalemme. Si pensò di ricostruire, in modo quanto più possibile esatto, l'entrata del Signore nella città. Partendo da questa domenica si nota la decisa volontà di seguire il racconto della passione di Cristo. Come si svolgesse la processione delle Palme in Gerusalemme ne abbiamo notizia dalla descrizione che ne fa la pellegrina Eteria alla fine del quarto secolo.

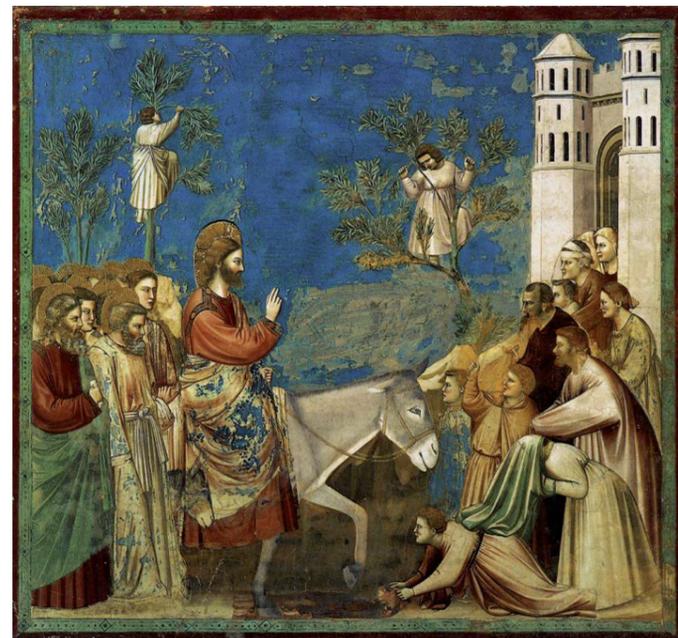
Invece nelle consuetudini romane, la processione delle Palme entra molto tardi. Infatti la più antica tradizione romana fa della domenica che precede la Pasqua, la commemorazione della Passione del Signore. I 19 *Sermoni sulla Passione* del papa S. Leone Magno dimostrano con evidenza che a Roma, in quell'epoca, i cristiani si concentravano sulla Passione di Cristo. Solo alla fine del settimo secolo e nell'ottavo troviamo il titolo di “Domenica delle

Palme”. Ma soltanto nell'undicesimo secolo la processione delle Palme divenne un costume romano.

La riforma liturgica postconciliare non ha esitato a mettere in rilievo la processione in onore di Cristo Re, semplificando molto il rito della benedizione delle palme anche per evitare forme folkloristiche del passato. Infatti la processione nella quale si agitano le palme è molto più importante delle palme stesse.

Nella processione dobbiamo vedere, più che un ricordo del passato, la salita del popolo di Dio, la nostra salita con Gesù verso il sacrificio. Perché, anche se la processione ci ricorda il trionfo del Cristo in Gerusalemme, essa ci porta al sacrificio della croce, reso presente nel sacrificio della Messa che sta per essere offerto.

Se in questa processione noi vedessimo altro che



Giotto, Cappella degli Scrovegni: Ingresso a Gerusalemme

riunione di folla e palme agitate, traviseremmo la vera portata della processione nella liturgia romana. Non si tratta soltanto di commemorazione dell'entrata di Gesù in Gerusalemme, non è soltanto una processione trionfale, è il cammino di Cristo con tutto il suo popolo al Calvario e all'atto centrale della nostra redenzione.

Allora facciamo sì che

questa domenica che apre la Settimana Santa, non cada nel tradizionalismo superficiale (i rami di ulivo e le palme quasi dei portafortuna o degli amuleti) e nel folklore di una processione svuotata di ogni riferimento a Cristo e della sua signoria sulle singole coscienze, sulle famiglie, sulla società.

don Claudio

segue dalla prima pagina

Filippo Cappelli

che in coloro che si trovano nelle sale di attesa per le complicate analisi richieste dalla medicina di oggi, dove spesso si incontrano volti tesi, persone che cercano di nascondere il nervosismo che le agita».

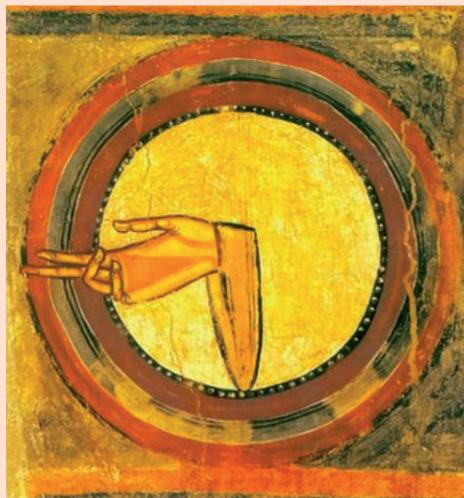
È bene che Martini ricordi le sofferenze che troppo spesso ci affanniamo a censurare. Anche la morte, che nelle parole di san Francesco era ‘sorella’ e Cristo l'ha accettata per la salvezza nostra, sembra epurata dal buon vivere in società. Parlo della ‘vera’ morte, perché la spettacolarizzazione della morte (in televisione, al cinema...) è divenuta ormai la cifra bulimica dell'interesse per le immagini: la morte naturale non esiste più, sugli schermi si muore in massa, lungamente e atrocemente, si muore per delitto o per morte violenta. In questo, almeno in questo, la morte è vittima quanto lo siamo noi viventi: esiste se è commerciabile, se è spettacolo, se è in vendita. Altrimenti è meglio espellerne il ricordo, la minaccia.

Si censura la morte senza persuadersi che un'operazione del genere presuppone prima di censurare la vita. Togliere ogni traccia della fragilità, della malattia e della vecchiezza, steriliz-

zare l'esistenza dagli aspetti che temiamo, prosciugarne le lacrime, il dolore, le cicatrici, le rughe. A poco a poco stiamo disseccando il nostro stesso tempo, quello che ci fa vecchi, e con lui immiseriamo la nostra storia. Finiamo per essere schiacciati da un esercito di falsi giovani, costretti in un eterno presente, comprimendo tutte le età della vita in una immobile e lunghissima giovinezza, mostruosa come la maschera di un lifting dagli effetti insieme tristi e ridicoli. E finiamo per perdere, a conti fatti, molto di più di quanto la morte ci toglie.

Ho già citato il cardinale Martini e il suo invito alla speranza. I miei auguri di una vera Pasqua di Resurrezione a tutti i lettori, e non solo, partono da quel punto: e cioè dall'invito di riottenere le nostre vite attraverso la morte di croce di Cristo. È sul Crocifisso che tutti, cristiani e non cristiani, credenti e non credenti, dovremmo convergere per tornare veri e vivi. Paradossalmente seguendo con lo sguardo una lunga morte intollerabile. Per confrontarci ancora, insieme, in nome di quel desiderio di amore più forte della morte che abita il cuore di ciascuno.

Benedizione in famiglia nel giorno di Pasqua



Premessa:

Cristo Signore, nella Pasqua di morte e risurrezione, dà in abbondanza agli uomini l'acqua che zampilla per la vita eterna. In vari luoghi è consuetudine per le feste pasquali “attingere” l'acqua dal fonte battesimale, per portarla nelle case. Con quest'acqua benedetta si fa il segno della croce e talvolta se ne prende anche un sorso prima di sedersi alla mensa di famiglia, come “segno” dell'acqua viva che disseta per la vita eterna. E' bene che prima dei pasti si faccia un'apposita preghiera.

Rito:

Un familiare legge un brano della Sacra Scrittura:

“Dio ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia, mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro” (Tt 3,5-6).

Il capofamiglia dice:

Questo è il giorno che ha fatto il Signore

R. Ralleghiamoci ed esultiamo.

Quindi dice:

Preghiamo:

Benedetto sei tu, Signore dei cielo e della terra, che nella grande luce della Pasqua manifesti la tua gloria e doni al mondo la speranza della vita nuova; guarda a noi tuoi figli, radunati intorno alla mensa di famiglia: fa' che possiamo attingere alle sorgenti della salvezza la vera pace, la salute dei corpo e dello spirito e la sapienza dei cuore, per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati. Egli ha vinto la morte, e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. – R. Amen.

Il capofamiglia con un ramoscello d'olivo porge l'acqua benedetta e ciascuno si fa il segno della croce.

Una tappa verso il cammino sacerdotale

Nella chiesa di Case Finali di Cesena, domenica 4 marzo, il seminarista e nostro direttore Filippo Cappelli ha ricevuto dalle mani del Vescovo, il ministero liturgico dell'accollato. Essendo tale ministero una tappa nel percorso verso il diaconato e il sacerdozio, facciamo a Filippo i nostri migliori auguri. L'accollato deve aiutare il sacerdote e il diacono nelle funzioni liturgiche e distribuire come ministro straor-

dinario, l'Eucaristia.

Nella Chiesa cattolica l'ufficio dell'accollato viene conferito in modo permanente dal vescovo; tuttavia quasi tutte le funzioni dell'accollato vengono svolte da persone (spesso giovani) che non sono stati istituiti ufficialmente in questo ministero e che normalmente vengono chiamati ministranti (una volta chierichetti).

La redazione

Da "bamboccioni" a "s....."

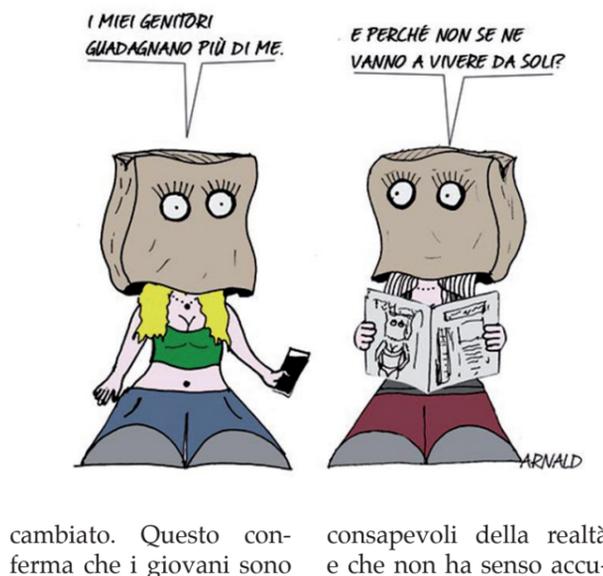
L'immagine dei giovani e il lavoro che non c'è.

In Italia si è fatta strada negli ultimi anni una tendenza chiara e preoccupante: la svalutazione dei giovani. Il primo a inaugurarla è stato nel 2007 Tommaso Padoa Schioppa, ministro del governo Prodi, che ha coniato il termine "bamboccioni", invitando i genitori a mandare i propri figli fuori di casa il prima possibile. A rincarare la dose ci ha pensato Michel Martone, viceministro del lavoro e delle politiche sociali nell'attuale governo, in una recente dichiarazione che ha suscitato molte polemiche: "Laurearsi dopo i 28 anni è da sfigati". Scivolone linguistico o provocazione mal riuscita, resta il fatto che l'immagine dei giovani è cambiata: sono passati dall'essere il simbolo per eccellenza del futuro e del progresso a pigri mammoni attaccati alle comodità, restii al cambiamento e incapaci di prendersi le proprie responsabilità. Insomma degli eterni Peter Pan, interessati solo al divertimento, possibilmente sballato e senza inibizioni, e alle proteste violente in piazza. Tanto per intenderci, se si dice "un giovane studente universitario" l'immagine che salta alla mente è questa: un ragazzo svaccato in mezzo a piazza Verdi a Bologna, felpa più grande di due taglie, bongo alla mano per protestare contro il governo, la TAV, le banche, il capitalismo. Ingrato e insoddisfatto. E che magari fa anche un po' paura. Ma nemmeno chi passa la giornata tra aule e biblioteche va incontro a un destino migliore. La disoccupazione giovanile è uno dei temi più caldi e delicati in questo periodo di crisi economica. L'Istat ha stimato la percentuale dei senza posto, tra i 15 e i 24 anni, oltre il 30% per il quinto mese consecutivo. Il lavoro è un miraggio anche per i laureati. Il 19,6% di chi conclude il percorso 3+2, a distanza di 12 mesi dal conseguimento del titolo, non ha un lavoro ed è costretto a cercare occupazione all'estero, o ad accontentarsi di contratti a progetto e collaborazioni (indagine Almalaurea). Il presidente del consiglio Mario Monti e il ministro del lavoro Elsa Fornero avrebbero dovuto riflettere bene prima di com-

fe sul posto fisso. Prima l'hanno definito monotono e poi ci hanno detto di rassegnarci perché tanto non c'è. I nostri genitori il posto fisso ce l'hanno, eppure non sembra che se la passino male o che si lamentino per la monotonia. Per questo la battuta di Monti è suonata come



una beffa amara. Con la ciliegina finale del ministro dell'interno Cancellieri che, tanto per restare in tema, se l'è presa coi giovani e con la loro presunzione di voler avere il posto fisso nella stessa città, vicino alla mamma e al papà e al loro stipendio sicuro. Per fortuna, i giovani non sono così. Le statistiche dicono che uno su tre vorrebbe un posto sicuro, mentre gli altri indicano priorità diverse. Inoltre il 60% considera il proprio lavoro precario e pensa che tra uno o due anni l'avrà



cambiato. Questo conferma che i giovani sono consapevoli della realtà e che non ha senso accu-

sarli di voler difendere il posto fisso, visto che non l'hanno mai sperimentato e di fisso hanno solo la precarietà. Il problema non è dei giovani, ma delle condizioni che non permettono l'indipendenza e l'autonomia (ad esempio contratti precari, costo della vita sempre in aumento, ecc...). Siamo anche disposti ad accettare la tanto decantata flessibilità, se per flessibilità intendete la possibilità di fare esperienze formative utili. E non i tirocini sterili, quelli tanto utili alle aziende perché ogni sei mesi hanno un nuovo laureato che lavora senza essere pagato e magari viene mandato alle poste, al bar, in archivio. Purtroppo l'immagine stereotipata dello stagista dedito alla "missione fotocopie" non è molto distante dalla realtà. Siamo disposti ad essere flessibili, se significa crescere dal punto di vista professionale. Siamo disposti ad essere creativi, disponibili e pronti al cambiamento ma dovete darci una possibilità, anche se non abbiamo esperienza. Ecco il paradosso: ci vogliono laureati in tempo, ma con il curriculum bello pieno. Ma ha ragione chi dice che le università sono "fabbriche di esami, organizzate in modo tale che gli studenti non hanno mai due mesi liberi" (Alesina e Giavazzi, *Corriere della Sera*). La preparazione che offrono è eccellente, però è una preparazione teorica. Il loro scopo è darti le competenze di base necessarie per poter diventare una risorsa. Il resto lo impari sul campo, grazie alle aziende che coraggiosamente investiranno su di te. Siamo disposti, sì, siamo disposti. Ad una condizione: vogliamo avere diritto anche noi, in futuro, al nostro pezzettino di stabilità e sicurezza. Vogliamo sapere che se cambiamo lavoro ogni tre anni, il mercato ci darà la possibilità di trovarne un altro. Non vogliamo privilegi, scorciatoie o la "pappa pronta". La gavetta devono farla tutti ed è giusto che sia così. Chiediamo solo un po' di fiducia, per provare a sfatare il mito dei "bamboccioni".

Laura Valdinoci
Enrico Nanni

Il nostro ricordo per i 50 anni di ordinazione sacerdotale

PICCOLA PENNELLATA

Conosciamo p. Cornelio Dalzocchio

Pochi sono coloro che preti o semplicemente laici, sanno trasmettere la gioia di servire il Signore e di aiutare gli altri, come il missionario della Consolata padre Cornelio Dalzocchio.

Padre Cornelio, si trova a Gambettola dal 2010, ma era già stato qui negli anni 64/66 e nel 88/89. E' nato a Rovereto 78 anni fa. Entrato in seminario da giovane, è diventato Sacerdote nel 1962.

Arrivò a Gambettola nell'autunno del '64, come animatore missionario. Usava, allora, una bianchina, piena di libri e di materiale per le mostre missionarie che allora allestiva.

Da Faenza a Rimini conosceva tutte le parrocchie, nessuna gli sfuggiva. Era magro come un chiodo, (come adesso) portava una veste lisa con una specie di mantella, che non lo copriva affatto. C'è chi ricorda infatti, che in un giorno di gennaio, aveva allestito una mostra a Cesena; era un freddo tremendo e lui, pur avendo i geloni alle mani, sembrava non accorgersene. Se ciò che diceva Victor Hugo: "Nel prete, la prima prova della carità è la povertà" è vero, Dalzocchio ha sempre avuto carità da "vendere". Lavorava molto e mangiava poco, e questo per l'Istituto dei missionari deve essere stato un bel guadagno! Al mattino si alzava prestissimo, celebrava Messa, e poi o lavorava in giardino o faceva lavori in casa o in chiesa. A proposito, quando ci fu la nuova ristrutturazione del presbiterio della chiesa, fu lui, su ordine di p. Giugni, che demolì la bellissima balastra di marmo rosa, perché (si diceva) non rispondente più all'esigenze liturgiche. Ma il Signore lo punì, e una parte di balastra gli cadde sull'alluce. Non gli andò poi così male, poteva rimanere fulminato dai fili elettrici delle centinaia di lampadine che



aveva tolto e che, dall'arco del presbiterio alla terrazza circondavano tutta la chiesa.

Diceva che erano di cattivo gusto. Deve, però, aver cambiato parere, dal momento che quest'anno, a Natale, sopra la sede del celebrante, ha messo una specie di cometa illuminata da tante lampadine colorate, da far pensare di trovarsi più che in una chiesa, ad un luna park. Era giovane allora, e pieno d'entusiasmo, non vedeva l'ora di andare in Africa, una volta gli sfuggì una frase: "Potere andare in Africa anche solo per fasciare un lebbroso". Attese, invece, diversi anni per andare in Africa; fu mandato prima in Sardegna, poi in Inghilterra e nel '72 finalmente in Kenya fino al 1987. Dopo un'interruzione di 2 anni, in cui prestò servizio di nuovo a Gambettola, ritornò in Africa, a servizio delle Tribù Samburu e Turkana del deserto del Kenya, ma poi fu destinato a Nyabula in Tanzania e vi rimase fino al 2006. Non si sa se sia riuscito a fasciare un lebbroso, ma dalle testimonianze dei suoi confratelli, sappiamo che p. Cornelio alle popolazioni africane ha dato corpo ed anima, e conoscendolo, la cosa non meraviglia affatto.

Ritornato in Italia per motivi di salute fu mandato a Cavi di Lavagna, in Liguria e finalmente a Gambettola.

Oggi non ha più la bianchina, ma a Gambettola lo si vede spesso in bici, e fuori, usa una panda: un'auto che va così bene da non aver bisogno né di catene né di gomme termiche, e nelle serate, durante le neviccate, p. Dalzocchio è andato tranquillamente a celebrare Messa nelle parrocchie del circondario di Gambettola. Lo si è pregato più volte di usare il cellulare, ma per lui, mantenere tale strumento costa troppo. Ciò che è anche apprezzabile in lui, è il suo desiderio d'imparare cose nuove: i superiori hanno invitato tutti i missionari ad accedere all'uso del computer, p. Dalzocchio, pur non avendo un'idea di come fare, si è buttato, nei pochi tempi liberi, a capofitto, ha imparato e a malincuore ha detto addio alla macchina da scrivere.

Da tempo non porta più la veste ma, indossa abiti di una nuova stilista, che sembra vada per la maggiore: La Caritas.

Quando predica, succede che qualche volta cambi i toni della voce, così da rendere incomprensibile ciò che dice; non sempre segue le norme delle rubriche nella celebrazione della Messa, tuttavia si sente l'uomo che ama e crede nel proprio sacerdozio. Per questo siamo contenti di averlo fra noi e il prossimo 7 aprile, anche se lui vorrebbe che passasse in sordina, non dimentichiamo che p. Cornelio celebrerà i 50 anni di Messa. Per il momento, ringraziamo il Signore che lo ha chiamato al sacerdozio e desideriamo esprimere a p. Cornelio sentimenti di riconoscenza ed affetto per il bene che ha saputo donare al popolo africano e alla nostra comunità di Gambettola.

G.F.



Vita della Chiesa

27 febbraio 1862, 150 anni dalla morte di S. Gabriele di Maria Addolorata
Giovani in pellegrinaggio a cento giorni dall'esame di maturità

Francesco Possenti nacque ad Assisi nel 1838. Perse la madre a quattro anni. Seguì il padre, governatore dello Stato pontificio, e i fratelli nei frequenti spostamenti. Si stabilirono, poi, a Spoleto, dove Francesco frequentò i Fratelli delle scuole cristiane e i Gesuiti. A 18 anni entrò nel noviziato dei Passionisti, prendendo il nome di Gabriele dell'Addolorata. Morì nel 1862, 24enne, a Isola del Gran Sasso, avendo ricevuto solo gli ordini minori. È lì venerato, nel santuario che porta il suo nome, meta di pellegrinaggi, soprattutto giovanili.

Gabriele è proclamato santo da Benedetto XV nel 1920 e dichiarato patrono della gioventù cattolica italiana nel 1926. Gli Atti del processo di beatificazione evidenziano con precisione le caratteristiche della sua santità, fatta di fedeltà incondizionata alla Regola e alla memoria della Passione del Signore,

di completo dono di sé senza riserve, di spirito di orazione e penitenza, di particolare devozione a Maria Addolorata. Ai nostri giorni la figura del santo sta conquistando il cuore di molti giovani. Il suo direttore, padre Norberto Cassinelli, rivelò a tutti il segreto della sua santità: *"Gabriele ha lavorato con il cuore. Gabriele aveva un carattere molto vivace e insieme risoluto e generoso. Aveva un cuore sensibilissimo, pieno di affetto. Era gioviale e festoso, di parola pronta, arguta, facile, piena di grazia. Riuniva tante doti che difficilmente si possono trovare in una sola persona. Era veramente bello nell'anima e nel corpo"*.

San Gabriele è il santo dei giovani, perché la sua vicenda in fondo non è altro che la storia di un

ragazzo che ha amato la famiglia, lo studio, il divertimento, gli amici e ha saputo dedicarsi ad un ideale.

Sono centinaia di migliaia i giovani che vanno da lui per una sosta di preghiera. Ogni anno, ai primi di marzo, migliaia di studenti delle scuole medie



San Gabriele dell'Addolorata

superiori dell'Abruzzo e delle Marche arrivano al santuario per una giornata di spiritualità a "cento giorni dagli esami

di maturità". Nell'ultima settimana di agosto migliaia di giovani da tutta Italia si accampano per quattro giorni al santuario per la Tendopoli-Festa dei giovani. San Gabriele è il "santo dei miracoli", invocato in ogni parte del mondo come potente intercessore presso Dio. In particolare sono molti i malati che sostano in preghiera sulla sua tomba per chiedere la guarigione. San Gabriele continua ad operare numerosi prodigi testimoniati dai migliaia di ex voto portati dai devoti al santuario in segno di riconoscenza. Vanno da lui tutti perché esprime i valori che oggi andiamo cercando: voglia di vivere, di riusci-

re, di realizzarci e di essere felici.

La redazione

Il messaggio del Papa per la quaresima 2012

La correzione fraterna come esercizio di carità

Benedetto XVI anche quest'anno, ha dato alla Chiesa un Messaggio per la Quaresima. In questo articolo si evidenziano alcuni aspetti, ma invitiamo a leggere il messaggio per intero.

Il Papa inizia con una serie di considerazioni sulla responsabilità che abbiamo verso i più deboli, i malati, i sofferenti e i poveri e dopo questo pensiero all'umanità sofferente, ci richiama a ciò che la Chiesa ha annoverato tra le opere di misericordia spirituale: quella di "ammonire i peccatori". In fondo si rischia sempre di essere sballottati fra Scilla e Cariddi, cioè fra il giudizio moralistico di condanna e l'indifferenza o il disinteresse verso la vita spirituale dell'altro. La carità ci insegna invece, che dobbiamo aiutarci, perché abbiamo responsabilità reciproche.

"...E qui - dice il Papa - desidero richiamare un aspetto della vita cristiana che mi pare caduto in oblio: la correzione fraterna in vista della salvezza eterna. Oggi, in generale, si è assai sensibili al discorso della cura e della carità per il bene fisico e materiale degli altri, ma

si tace quasi del tutto sulla responsabilità spirituale verso i fratelli. Non così nella Chiesa dei primi tempi e nelle comunità veramente mature nella fede, in cui ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima per il suo destino ultimo. Nella Sacra Scrittura leggiamo: *«Rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere»* (Pr 9,8s). Cristo stesso comanda di riprendere il fratello che sta commettendo un peccato (cfr Mt 18,15). La tradizione della Chiesa ha annoverato tra le opere di misericordia spirituale quella di *«ammonire i peccatori»*. È importante recuperare questa dimensione della carità cristiana. Non bisogna tacere di fronte al male. Penso qui



all'atteggiamento di quei cristiani che, per rispetto umano o per semplice comodità, si adeguano alla mentalità comune, piuttosto che mettere in guardia i propri fratelli dai modi di pensare e di agire che contraddicono la verità e non seguono la via del bene. Il rimprovero cristiano, però, non è mai animato da spirito di condanna o recriminazione; è mosso sempre dall'amore e dalla misericordia e sgorga da vera

sollecitudine per il bene del fratello. L'apostolo Paolo afferma: *«Se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu»* (Gal 6,1). Nel nostro mondo impregnato di individualismo, è necessario riscoprire l'importanza della correzione fraterna, per camminare insieme verso la santità. Persino *«il giusto cade sette volte»* (Pr 24,16), dice la Scrittura, e noi tutti siamo deboli

li e manchevoli (cfr 1 Gv 1,8). È un grande servizio quindi aiutare e lasciarsi aiutare a leggere con verità se stessi, per migliorare la propria vita e camminare più rettamente nella via del Signore. C'è sempre bisogno di uno sguardo che ama e corregge, che conosce e riconosce, che discerne e perdona, come ha fatto e fa Dio con ciascuno di noi..."

La redazione

KATTOLIKAMENTE KATTIVO

L'U.C.A.S' COLPISCE ANCORA!

Immagino che pochi lettori abbiamo visionato il "Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da proprietari di fabbricati" (in lingua italiana diremmo "portinai") valido per il triennio dal 1 aprile 2008- al 2010.

Ebbene, tale contratto è stato sottoscritto da 256 delegati CGIL, da 200 delegati CISL, da 243 delegati della UIL e per la controparte da 13 delegati di CONFEDILIZIA.

Il contratto è composto di 471 articoli più 246 rimandi a contratti precedenti!

Riepilogo: 712 delegati (ad inizio volume vi sono tutti i nomi e i cognomi) hanno lavorato per dar vita ai 717 articoli del contratto di lavoro per i portinai!

* Ufficio Complicazioni Affari Semplici

I COSTI DELLA NEVE

Un diffuso quotidiano locale nella cronaca di Cesena del 25 febbraio 2012, scrive tra virgolette:

"I danni del maltempo non vengano fatti pagare ai cittadini"

sintetizzando in tal modo il messaggio che i responsabili locali di Cgil, Cisl e Uil hanno inviato agli amministratori locali.

Incuriositi da tale affermazione ci abbiamo pensato un po' anche noi, ipotizzando alcune soluzioni alternative possibili:

- Facciamo pagare il conto alle ferramenta, loro sicuramente hanno guadagnato tanto vendendo badili, ma, sono anche loro cittadini, quindi non si può!
- Facciamo pagare i costi della neve ai proprietari dei mezzi spartineve, hanno lavorato giorno e notte, quindi hanno guadagnato tanto, è giusto che paghino, però, sono anche loro cittadini quindi non si può.
- Allora mandiamo il conto alle saline, loro sì che hanno fatto affari, erano anni che non vendevano così tanto sale! Già, ma anche i proprietari delle saline sono cittadini italiani, quindi nemmeno loro debbono pagare!
- Abbiamo anche pensato di far pagare la cancelliera Merkel, avremmo avuto anche il vantaggio, forse, di ridurre lo spread con i bund tedeschi, ma la soluzione ci è parsa di difficile applicazione.
- Allora, pensa e ripensa abbiamo trovato una soluzione praticabile che qui esponiamo:
- facciamo pagare i costi della neve agli extracomunitari di provenienza africana! Ci pare giusto, hanno goduto di uno spettacolo mai visto prima e soprattutto gratis, non sono ancora cittadini italiani, e poi pare siano anche tanti! Ecco questa è la nostra proposta, ma siamo aperti al confronto con altre soluzioni che i lettori vorranno inviarci.

NOI E ... GLI ALTRI

C'è la crisi, certo che dobbiamo fare dei sacrifici, ma non noi che gli abbiamo sempre fatti, li devono fare ... gli altri!

Certo che in Italia ci sono tanti evasori, ma non siamo noi, sono ... gli altri!

Certo che debbono essere fatte le discariche per i rifiuti urbani, ma non qui, da ... altri!

Certo che servono termovalorizzatori e inceneritori per i rifiuti, ma non debbono sorgere qui, ... meglio in casa d'altri!

Certo che le linee ad alta velocità per le ferrovie sono una necessità, ma non possono passare di qui, meglio da un'altra parte!

Certo che dell'energia elettrica non si può fare a meno, però, la centrale qui non va bene, meglio da altre parti!

Certo che sono necessari altri rigassificatori per ridurre il rischio interruzioni di fornitura dai gasdotti, ma non vanno costruiti qui, ... meglio da un'altra parte! Certo che per ridurre la CO₂ nell'ambiente sarebbero utilissime le centrali nucleari, così ridurremmo anche la nostra dipendenza dai combustibili fossili, che costano e inquinano. Ma non si possono costruire qui, ... meglio le costruiscano altri!

Pierluigi Baldi



Compendio della Chiesa Cattolica

Esposizione di domande e risposte della Dottrina cattolica (sesta parte)

Continuiamo l'esposizione di alcuni paragrafi fondamentali della nostra Fede, tratti dal **Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica**.

Ricordiamo che: il **Compendio non è un'opera a sé stante: è il riassunto del grande Catechismo della Chiesa**. **Don Claudio**

LA CHIESA È UNA, SANTA, CATTOLICA E APOSTOLICA

161. Perché la Chiesa è una?

La Chiesa è una perché ha come origine e modello l'unità di un solo Dio nella Trinità delle Persone; come fondatore e capo Gesù Cristo, che ristabilisce l'unità di tutti i popoli in un solo corpo; come anima lo Spirito Santo, che unisce tutti i fedeli nella Comunione in Cristo. Essa ha una sola fede, una sola vita sacramentale, un'unica successione apostolica, una comune speranza e la stessa carità.

162. Dove sussiste l'unica Chiesa di Cristo?

L'unica Chiesa di Cristo, come società costituita e organizzata nel mondo, sussiste (*subsistit in*) nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui. Solo per mezzo di essa si può ottenere la pienezza dei mezzi di salvezza, poiché il Signore ha affidato tutti i beni della Nuova Alleanza al solo collegio apostolico, il cui capo è Pietro.

163. Come considerare i cristiani non cattolici?

Nelle Chiese e comunità ecclesiali, che si sono staccate dalla piena comunione della Chiesa cattolica, si trovano molti elementi di santificazione e di verità. Tutti questi beni provengono da Cristo e spingono verso l'unità cattolica. I membri di queste Chiese e Comunità sono incorporati a Cristo nel Battesimo: noi li riconosciamo perciò come fratelli.

164. Come impegnarsi a favore dell'unità dei cristiani?

Il desiderio di ristabilire l'unione di tutti i cristiani è un dono di Cristo e un appello dello Spirito. Esso riguarda tutta la Chiesa e si attua con la conversione del cuore, la preghiera, la reciproca conoscenza fraterna, il dialogo teologico.

165. In che senso la Chiesa è santa?

La Chiesa è santa, in quanto Dio Santissimo è il suo autore; Cristo ha dato se stesso per lei, per santificarla e renderla santificante; lo Spirito Santo la vivifica con la carità. In essa si trova la pienezza dei mezzi di salvezza. La santità è la vocazione di ogni suo membro e il fine di ogni sua attività. La Chiesa annovera al suo interno la Vergine Maria e innumerevoli Santi, quali modelli e intercessori. La santità della Chiesa è la sorgente della santificazione dei suoi figli, i quali, qui sulla terra, si riconoscono tutti peccatori, sempre bisognosi di conversione e di purificazione.

166. Perché la Chiesa è detta cattolica?

La Chiesa è *cattolica*, cioè *universale*, in quanto in essa è presente Cristo: «Là dove è Cristo Gesù, ivi è la Chiesa cattolica» (sant'Ignazio di Antiochia). Essa annuncia la totalità e l'integrità della fede; porta e amministra la pienezza dei mezzi di salvezza; è inviata in missione a tutti i popoli di ogni tempo e a qualsiasi cultura appartengano.

168. Chi appartiene alla Chiesa cattolica?

Tutti gli uomini in vario modo appartengono o sono ordinati alla cattolica unità del popolo di Dio. È pienamente incorporato alla Chiesa cattolica chi, avendo lo Spirito di Cristo, è unito ad essa dai vincoli della professione di fede, dei sacramenti, del governo ecclesiastico e della comunione. I battezzati, che non realizzano pienamente tale cattolica unità, sono in una certa comunione, sebbene imperfetta, con la Chiesa Cattolica.

170. Che legame c'è tra la Chiesa cattolica e le religioni non cristiane?

C'è un legame, dato anzitutto dall'origine e dal fine comuni di tutto il genere umano. La Chiesa cattolica riconosce che quanto di buono e di vero si trova nelle altre religioni viene da Dio, è raggio della sua verità, può preparare all'accoglienza del Vangelo e spingere verso l'unità dell'umanità nella Chiesa di Cristo.

171. Che cosa significa l'affermazione: «Fuori della Chiesa non c'è salvezza»?

Essa significa che ogni salvezza viene da Cristo-Capo per mezzo della Chiesa, che è il suo Corpo. Pertanto non possono essere salvati quanti, conoscendo la Chiesa come

fondata da Cristo e necessaria alla salvezza, non vi entrassero e non vi perseverassero. Nello stesso tempo, grazie a Cristo e alla sua Chiesa, possono conseguire la salvezza eterna quanti, senza loro colpa, ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, ma cercano sinceramente Dio e, sotto l'influsso della grazia, si sforzano di compiere la sua volontà conosciuta attraverso il dettame della coscienza.

172. Perché la Chiesa deve annunciare il Vangelo a tutto il mondo?

Perché Cristo ha ordinato: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). Questo mandato missionario del Signore ha la sua sorgente nell'amore eterno di Dio, che ha inviato il suo Figlio e il suo Spirito perché «vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4).

174. Perché la Chiesa è apostolica?

La Chiesa è apostolica per la sua *origine*, essendo costruita sul «fondamento degli Apostoli» (Ef 2,20); per il suo *insegnamento*, che è quello stesso degli Apostoli; per la sua *struttura*, in quanto istruita, santificata e governata, fino al ritorno di Cristo, dagli Apostoli, grazie ai loro successori, i Vescovi, in comunione col successore di Pietro.

176. Che cos'è la successione apostolica?

La successione apostolica è la trasmissione, mediante il Sacramento dell'Ordine, della missione e della potestà degli Apostoli ai loro successori, i Vescovi. Grazie a questa trasmissione, la

Chiesa rimane in comunione di fede e di vita con la sua origine, mentre lungo i secoli ordina, per la diffusione del Regno di Cristo sulla terra, tutto il suo apostolato.

I FEDELI: GERARCHIA, LAICI, VITA CONSACRATA

177. Chi sono i fedeli?

I fedeli sono coloro che, incorporati a Cristo mediante il Battesimo, sono costituiti membri del popolo di Dio. Resi partecipi, secondo la propria condizione, della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare la missione affidata da Dio alla Chiesa. Tra loro sussiste una vera uguaglianza nella loro dignità di figli di Dio.

178. Com'è formato il popolo di Dio?

Nella Chiesa, per istituzione divina, vi sono i *ministri sacri* che hanno ricevuto il Sacramento dell'Ordine e formano la gerarchia della Chiesa. Gli altri sono chiamati *laici*. Dagli uni e dagli altri provengono fedeli, che si *consacrano* in modo speciale a Dio con la professione dei consigli evangelici: castità nel celibato, povertà e obbedienza.

179. Perché Cristo ha istituito la gerarchia ecclesiastica?

Cristo ha istituito la gerarchia ecclesiastica con la missione di pascere il popolo di Dio nel suo nome, e per questo le ha dato autorità. Essa è formata dai ministri sacri: Vescovi, presbiteri, diaconi. Grazie al Sacramento dell'Ordine, i Vescovi e i presbiteri agiscono, nell'esercizio del loro ministero, in nome e in persona di Cristo capo; i diaconi servono il popolo di Dio nella *diaconia* (servizio) della parola, della liturgia, della carità.

182. Qual è la missione del Papa?

Il Papa, Vescovo di Roma e successore di san Pietro, è il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità della Chiesa. È il vicario di Cristo, capo del collegio dei Vescovi e pastore di tutta la Chiesa, sulla quale ha, per divina istituzione, potestà piena, suprema, immediata e universale.

184. Come i Vescovi attuano la loro missione di insegnare?

I Vescovi, in comunione con il Papa, hanno il dovere di annunciare a tutti fedelmente e con autorità il Vangelo, quali testimoni autentici della fede apostolica, rivestiti dell'autorità di Cristo. Mediante il senso soprannaturale della fede, il Popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede, sotto la guida del Magistero vivente della Chiesa.

185. Quando si attua l'infallibilità del Magistero?

L'infalibilità si attua quando il Romano Pontefice, in virtù della sua autorità di supremo Pastore della Chiesa, o il Collegio dei Vescovi in comunione con il Papa, soprattutto riunito in un Concilio Ecumenico, proclamano con atto definitivo una dottrina riguardante la fede o la morale, e anche quando il Papa e i Vescovi, nel loro ordinario Magistero, concordano nel proporre una dottrina come definitiva. A tali insegnamenti ogni fedele deve aderire con l'ossequio della fede.

187. Come i Vescovi esercitano la funzione di governare?

Ogni Vescovo, in quanto membro del collegio episcopale, porta collegialmente la sollecitudine per tutte le Chiese particolari e per tutta la Chiesa insieme con gli altri Vescovi

uniti al Papa. Il Vescovo, cui viene affidata una Chiesa particolare, la governa con l'autorità della sacra Potestà propria, ordinaria e immediata, esercitata nel nome di Cristo, buon Pastore, in comunione con tutta la Chiesa e sotto la guida del successore di Pietro.

188. Qual è la vocazione dei fedeli laici?

I fedeli laici hanno come

vocazione propria quella di cercare il Regno di Dio, illuminando e ordinando le realtà temporali secondo Dio. Attuano così la chiamata alla santità e all'apostolato, rivolta a tutti i battezzati.

189. Come partecipano i fedeli laici all'ufficio sacerdotale di Cristo?

Essi vi partecipano nell'offrire - quale sacrificio spirituale «gradito a Dio per mezzo di Gesù Cristo» (1 Pt 2,5), soprattutto nell'Eucaristia - la propria vita con tutte le opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita familiare e il lavoro giornaliero, le molestie della vita sopportate con pazienza e il sollievo corporale e spirituale. Così, anche i laici, dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, offrono a Dio il mondo stesso.

190. Come partecipano al suo ufficio profetico?

Vi partecipano accogliendo sempre più nella fede la Parola di Cristo e annunciandola al mondo con la testimonianza della vita e con la parola, l'azione evangelizzatrice e la catechesi. Quest'azione evangelizzatrice acquista una particolare efficacia dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo.

191. Come partecipano al suo ufficio regale?

I laici partecipano alla funzione regale di Cristo, avendo da lui ricevuto il potere di vincere in se stessi e nel mondo il peccato, con l'abnegazione di sé e la santità della loro vita. Esercitano vari ministeri a servizio della comunità e impregnano di valore morale le attività temporali dell'uomo e le istituzioni della società.

192. Che cos'è la vita consacrata?

È uno stato di vita riconosciuto dalla Chiesa. È una risposta libera a una chiamata particolare di Cristo, con la quale i consacrati si dedicano totalmente a Dio e tendono verso la perfezione della carità sotto la mozione dello Spirito Santo. Tale consacrazione si caratterizza per la pratica dei consigli evangelici.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli:

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace", non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unita e pace secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

dalla Liturgia



Rubens, 1626, il trionfo della Fede



Laboratorio per adolescenti e ragazzi Un percorso di tecniche teatrali Il processo educativo attraverso l'espressività

Quante volte ci siamo chiesti perché dobbiamo prenderci sempre sul serio. Con questo bizzarro pensiero è nata, insieme ad Alice Foiera, l'idea di iniziare un percorso di tecniche teatrali per ragazzi adolescenti, con la consapevolezza che ne sarebbe uscito qualcosa di buono, anche se a partecipare fosse stato solamente un ragazzo. Non è richiesto nessun requisito, solamente la voglia di mettersi in gioco, di divertirsi insieme e di essere semplicemente se stessi. Ecco che è nato questo progetto con la preziosa collaborazione di un'esperta in laboratori teatrali, Emanuela Frisoni, membro della Comunità papa Giovanni XXIII, all'interno della quale si occupa appunto del servizio teatro, in specifico con persone diversamente abili. Con un pizzico di emozione, tipica di chi intraprende un cammino alle volte "inaspettato", abbiamo realizzato il primo incontro Sabato 29 gennaio presso i locali

del "Circolatorio". Dopo un primo momento di timidezza siamo entrati nel vivo di questo magico mondo, focalizzando l'attenzione sulla nostra espressività, i nostri movimenti, che molte volte diamo per scontati, ma che non sono così semplici da riprodurre come se fossero naturali. Ecco che allora diventa importante la collaborazione di tutti, sapendo collaborare verso un obiettivo comune.

Vogliamo creare uno spazio nuovo e neutro, in cui i ragazzi si possano esprimere evitando il giudizio negativo e favorendo quello costruttivo. Quello citato è solo uno dei 6 incontri che si terranno a cadenza mensile, in cui faremo

esperienze teatrali in alcune realtà della Comunità papa Giovanni XXIII del nostro comprensorio. È nostra intenzione lanciare un messaggio inerente la legalità e l'educazione al rispetto di noi stessi, degli altri e delle regole, uscendo dalla quotidianità a cui siamo abituati.

Laura Decesari



I Duck trionfano al Torneo Parrocchiale della Vita La seconda edizione dedicata al calcio a 5

Sabato 3 marzo si è svolto il "TORNEO DELLA VITA" di calcio a 5, presso il campo da calcetto parrocchiale, organizzato dal gestore del Circolo Anspi, Sanzio Zamagni, all'interno del Progetto Circolatorio. Hanno partecipato al torneo otto squadre della categoria Senior (Sud Boys, Chi Burdlaz, What the Duck, AS Taranto, Venturini & Friends, New Team, Diabolik, AC Sciok) e due della categoria Junior (I Fantastici 5 e Team de Bosch).

Nella giornata di sabato si è svolto il torneo della categoria Senior che ha portato alle due finaliste "What the Duck" e "Venturini & Friends". La finale, giocata domenica 4 marzo, è stata vinta dai fantastici "What The Duck", che inizialmente hanno avuto qualche difficoltà ma alla fine hanno vinto meritatamente 7 a 6.

La categoria Junior ha giocato domeni-

ca 4 marzo alle ore 16.00: hanno trionfato "I fantastici 5", con una partita piena di emozione.

La Coppa Disciplina è stata vinta dai New Team, una squadra piena di fair play. Il torneo ha avuto molti spettatori che hanno seguito con entusiasmo le partite.

Al termine di queste belle giornate è stato offerto un buffet a tutti i partecipanti e si è concluso il torneo con un momento conviviale e con la premiazione delle squadre vincenti.

I ragazzi vogliono ringraziare la collaborazione della Croce Verde e la disponibilità degli arbitri, che hanno permesso il sereno svolgimento del torneo.

A metà aprile si riproporrà l'evento organizzato dai giovani che frequentano il Circolatorio.

I Ragazzi del Circolatorio



Con la collaborazione del gruppo Scout di Montiano Il dopo-scuola nel nostro oratorio Un servizio per i bambini delle scuole elementari

Da Novembre scorso il Progetto Circolatorio ha aperto un servizio per i bambini delle scuole elementari, per il sostegno dei compiti scolastici. È attivo quattro pomeriggi alla settimana (Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì) dalle 15,00 alle 16,30 e si svolge nei locali parrocchiali nuovi, sotto la canonica. I bambini sono seguiti dall'animatrice di oratorio e da volontari che mettono a disposizione il loro tempo per questa attività. Il dopo-scuola non vuole sostituire le famiglie nella presa in carico dei bambini: certamente vuole essere un supporto ai genitori che lavorano e non riescono a seguire i figli nei compiti, ma è stato pensato soprattutto come un'esperienza di condivisione e di riscoperta della dimensione positiva del fare i compiti. Attraverso la relazione con i volonta-

ri e con gli altri bambini si può apprezzare il tempo che si dedica allo studio, e si valorizza l'impegno di ognuno per conoscere ed imparare cose nuove. Inoltre la presenza di volontari costituisce un elemento di ricchezza per i bambini e le famiglie coinvolte, perché si sperimenta la bellezza della gratuità e del servizio all'altro, indipendentemente da chi esso sia. Su questi presupposti si è instaurata una bella collaborazione con il gruppo Scout Cesena 1, di cui molti ragazzi gambettollesi fanno parte, e riteniamo il loro supporto in questa attività indispensabile e prezioso per la nostra comunità parrocchiale.

CI SCRIVONO GLI SCOUT...

I nostri nomi sono Sara e Nicolò, siamo scout del gruppo Cesena 1 (Montiano) e svolgiamo l'attività di volontari presso il dopo-scuola di

Gambettola.

Ad ogni Scout viene richiesto un servizio, che aiuterà a crescere interiormente sia lui, sia chi chiede la sua disponibilità.

In realtà io e Nicolò non siamo gli unici volontari che aiutano Alice a seguire i bambini, ma siamo circa 5 o 6, anche se i bambini non sono tanti, per ora (ci auguriamo che l'anno prossimo ci siano più presenze). Durante il mese di dicembre eravamo 4 volontari, infatti c'erano anche Rosy ed Edoardo ai quali, però, è stato assegnato un servizio diverso all'inizio di gennaio, ora sono a Longiano, a prestare il loro aiuto in una casa di riposo.

Probabilmente, l'anno prossimo, anche a noi verrà chiesto un altro tipo di servizio, ma comunque il dopo-scuola è stata la nostra prima esperienza e ce la ricorderemo per sempre!

Gruppo Cesena 1

Un nuovo coro di giovani e adulti

Grazie a don Theo nuovi strumenti e voci alla S.Messa delle 11.15

Da tempo ormai si sentiva la mancanza di un coro alla Messa festiva delle 11,15: un coro bello, vivace, armonico perché capace di fondere in sé diverse "anime generazionali", che fosse insomma d'aiuto alla comunità di giovani e adulti riuniti nella liturgia domenicale.

Grazie all'impulso dato da don Theo, ora quel coro è una realtà, che - nata prima di tutto per favorire la partecipazione attiva di giovani e giovanissimi alla Messa - sta costruendo pian piano un percorso di comprensione dell'importanza del canto liturgico dentro la logica del servizio. Non è una cosa da poco questa, se pensiamo che alla celebrazione delle 11,15 prestavano servizio pochissimi laici: alcuni lettori di fatto, un chitarrista e alcune signore che si occupavano della questua. Ben presto è sorta anche la volontà di partecipazione di alcuni adulti, perché è evidente che dentro questa celebrazione ci sono famiglie, giovani e anche meno giovani (e alcuni sono dei veri canterini, anche se si mantengono nascosti...); perciò anche le caratteristiche del canto dovranno essere, passatemi il termine, più ecumeniche. Siano benvenute perciò percussioni, flauto, chi-



tarre e il basso con una cura particolare alla diffusione di suoni e melodie; ma anche canti della tradizione, accompagnati dal nostro organo.

A cosa serve il canto nella liturgia? Più volte il salmista invita a cantare "a Dio un canto nuovo", a lodare Dio "sulle corde e sui flauti", "con cembali sonori e cembali squillanti".

Il Concilio Vaticano II è chiaro: il canto liturgico deve favorire la partecipazione attiva dei fedeli alla Messa, tanto che nella Costituzione sulla liturgia "Sacrosanctum Concilium" si dice che "la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia esprimendo più dolcemente la preghiera e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti".

Insomma, cantando e suonando insieme, tendiamo alla gloria di Dio e alla santificazione di noi fedeli.

Ringraziamo quanti di questi giovani mantengono l'impegno che si sono assunti di trovarsi stabilmente per le prove ogni venerdì sera, guidati da giovani diplomati al Conservatorio. Altri adulti si stanno aggiungendo per dare la loro testimonianza di cristiani contenti di esprimere nel canto le lodi di Dio. Con essi la domenica si ritrovano altri ragazzi e perfino bambini. È proprio in sede di prove il venerdì sera che abbiamo la possibilità di arrivare a Messa la domenica avendo già letto e meditato il Vangelo, deciso i canti più adatti, attribuito le letture della Parola, sapendo in partenza quali parti della Messa verranno cantate. Grazie a don Theo che si presta a cantare il Salmo e l'Alleluja, la sinergia di intenti e di cuori ci fa vivere al meglio la liturgia comunitaria.

Rossella Ronconi



Parrocchia di Sant'Egidio Abate in Gambettola

Calendario Settimana Santa

Triduo Pasquale

31 Marzo ore 10,30 Confessione 5^a Elementare (T.P.)
ore 14,30 Confessione 1^a Media - 4^a Elementare (T.P.)

Ore 20,30 Messa in COENA DOMINI
Processione - Reposizione - Adorazione

01 Aprile DOMENICA DELLE PALME

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'
SS. MESSE: ore 8,30 - **9,45** - 11,15 - 18
ore 16,15: Via Crucis

06 Aprile VENERDI' SANTO - Astinenza e Digiuno

ore 8.00: Ufficio letture e Lodi
ore 9 - 12: Confessioni
ore 15,00: **COMMEMORAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE**
- Liturgia della Parola
- Adorazione della Croce
- Comunione Eucaristica

02 Aprile LUNEDI' SANTO

ore 8,30: S. Messa e benedizione uova
Mattino e pomeriggio: Confessione e Comunione agli ammalati
ore 14,30: Confessione 4^a Elementare (T.M.)
ore 20,30: S. Messa e benedizione uova

Ore 20,45 VIA CRUCIS

03 Aprile MARTEDI' SANTO

ore 8,30: S. Messa e benedizione uova
Mattino e pomeriggio: Confessione e Comunione agli ammalati
ore 14,30: Confessione 5^a Elementare (T.M.)
ore 20,30: S. Messa e benedizioni uova

07 Aprile SABATO SANTO

ore 8.00: Ufficio Letture e Lodi
ore 9 - 12: Confessioni
ore 14,30: Confessioni

ore 21,30: SOLENNE VEGLIA PASQUALE

- Liturgia della Luce - della Parola
- Liturgia Battesimale - Eucaristica

04 Aprile MERCOLEDI' SANTO

ore 8,30: S. Messa e benedizione uova
Mattino: Confessione e Comunione agli ammalati
ore 14,30: 5^a Elementare (T.M.)
ore 15,15: Seconda e Terza Media
ore 20,30: CONFESSIONI COMUNITARIE per giovanissimi, giovani famiglie, adulti.

08 Aprile PASQUA DI RISURREZIONE

SS. MESSE: ore 8 - 9 - 10 - 11,15 - 18
ore 16,00 **Vespro - Rosario - Benedizione Eucaristica**

05 Aprile GIOVEDI' SANTO

GIORNO DELLA CARITÀ: offerte del digiuno quaresimale
ore 16,00: S.Messa
per i ragazzi delle Elementari e Medie

09 Aprile LUNEDI' DELL'ANGELO

SS. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15 (ore 18 alla Consolata)

15 Aprile Domenica - SS. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15 (ore 18 alla Consolata)

5 incontri per crescere insieme

La comunità gambettolese in cammino verso l'educazione con "FormAttivi"

Il "Progetto Circolatorio" vuole proporre alla comunità gambettolese un cammino formativo un po' originale, fuori dagli schemi dei classici percorsi, denominato "FormAttivi". Con tale sigla si intende offrire uno spazio di partecipazione attiva a chi prenderà parte a questo cammino. L'intento è di non proporre incontri preconfezionati e chiusi in rigorosi schemi didattici, ma di offrire utili spunti per una riflessione complessa e collettiva, che si costruisce col tempo e col contributo di molti. Il tema di fondo è chiaramente l'educazione nelle sue molteplici sfaccettature, che si presenta come uno strumento privilegiato per costruire la comunità e la società che desideriamo. Inoltre l'educazione è la stella cometa alla quale gli oratori mirano per assolvere la responsabilità di prendersi cura rispettosamente degli altri, dei giovani, dei fratelli e delle sorelle che si incontrano nel cammino.

Il Progetto Circolatorio, nello specifico, ha la responsabilità di formare l'intera comunità. Per questo si sono volute af-

frontare alcune tematiche emerse dal confronto con i diversi gruppi parrocchiali che rappresentano esigenze attuali concrete. Dopo il primo incontro con il Professor Andrea Canevaro, in cui si è riflettuto sull'importanza di partire dall'educare noi stessi, prima di voler diventare un riferimento per gli altri, ha fatto seguito - giovedì 22 marzo - l'incontro con la dottoressa Roberta Simone, pedagoga,

esperta in Scienze dell'Educazione e dei Processi Formativi, la quale ci ha guidato nell'esplorazione delle dinamiche familiari con il tema: "La Famiglia in cammino. Crescere insieme ai nostri figli".

Ai suddetti incontri seguiranno, presso i locali parrocchiali, gli appuntamenti: **Sabato 14 aprile** alle ore 17.00 ritornerà a Gambettola il Professor Andrea Canevaro (docen-

te di Pedagogia Speciale presso l'Università di Bologna). Con il suo entusiasmo e la sua esperienza proporrà un incontro dal titolo "Essere educatori in tempo di crisi. Strumenti e valori per fronteggiarla". Senza nascondersi dietro alla mancanza di finanziamenti e alle accuse verso chi potrebbe fare di più, mettiamoci in prima persona nell'atteggiamento di un cambiamen-

to possibile, che parta da noi, e che possa instaurare circoli virtuosi di possibilità e di speranze.

Lunedì 7 Maggio alle ore 20.45, i volontari della Caritas parrocchiale metteranno a disposizione di tutti, con coraggio, la loro intensa esperienza a stretto contatto con le povertà e le marginalità del nostro territorio. "Ascolto e accoglienza. Le fondamenta dell'incontro con l'altro", questo il tema del IV incontro, che proporrà suggerimenti concreti per vivere a pieno la relazione con l'altro. Sarà importante constatare come la dimensione del volontariato non si regge solamente sui buoni propositi ma è fatta di competenze, di impegno e di formazione continua.

Lunedì 21 maggio alle ore 20.45 si terrà l'ultimo momento: "Educarsi alla Bellezza. L'arte favorisce apprendimento", guidato da Suor Maria Gloria Riva, coordinatrice del "Centro di Spiritualità e Cultura per la diffu-

sione della bellezza" della diocesi di San Marino Montefeltro. Con una preparazione d'eccezione questa speciale relatrice ci porterà alla riscoperta di una bellezza autentica, quella che si può ritrovare in ogni essere umano, se solo la si riesce a cogliere. Un'educazione che rappresenti il significato dell'uomo e il suo valore fondamentale.

Le modalità degli incontri varieranno in base alla scelta dei relatori, che provengono da situazioni, professioni e vissuti differenti. Proprio questa diversità rappresenterà l'elemento di qualità del percorso: si è voluto affiancare a dibattiti con esperti del settore, anche chi l'educazione la vive quotidianamente. Valorizzare ciò che la nostra comunità possiede ci sembra anch'esso un passo educativo fondamentale, da compiere prima di qualsiasi altro, per guardare la nostra realtà con occhi attenti ed accoglienti. Probabilmente è scontato ribadire che tutto ciò, può svilupparsi solo grazie alla messa in gioco di tanti.

Alice Foiera



Il Professor Andrea Canevaro (secondo da sinistra)



La Parrocchia in Festa

Un fatto nuovo in parrocchia Prima Comunione e Cresima nello stesso giorno Punto d'arrivo per i ragazzi del corso sperimentale di catechesi

Il 6 maggio sarà un giorno speciale per la nostra Comunità parrocchiale che si vestirà a festa per il primo gruppo di ragazzi di I media del nuovo percorso catechistico: riceveranno in una unica celebrazione il sacramento della Cresima e della Comunione.

Una cerimonia che si svolgerà, alla presenza del Vescovo, nella nostra parrocchia alle ore 11,00. Sarà il raggiungimento di una tappa fondamentale del nuovo progetto di iniziazione cristiana. La sperimentazione, iniziata nel 2007, della durata di sette anni, ha come obiettivo una maturazione della fede che ha come centro l'Eucarestia: nostro unico pane che ci dona forza nel cammino della vita.

Un percorso ricco di esperienze di vita, personale e di gruppo. Novità importanti sono state la partecipazione e l'impegno dei genitori: l'ambiente familiare è il luogo privilegiato di educazione alla fede, accanto naturalmente al cammino fatto in parrocchia.

Dopo aver sintetizzato l'aspetto teorico, ripercorriamo il tragitto fatto fin ora da questi ragazzi che è stato costellato da momenti veramente indimenticabili.

Hanno conosciuto Gesù come unico amico attraverso la lettura del Vangelo, ricevuto all'inizio del secondo anno di preparazione.

Con la preghiera del "Padre nostro" e il sacramento della Riconciliazione, Gesù li ha guidati alla scoperta di Dio, che è al di là delle meraviglie create, un padre buono e misericordioso, sempre pronto al perdono perché ama tutti con un amore fedele e incessante.

I ragazzi, attraverso la lettura dell'Antico testamento e la conoscenza dei padri della fede, hanno raggiunto una più profonda comprensione del Vangelo ed una maggiore consapevolezza della fede cristiana che ci rivela che Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo.

Il 6 maggio, però, non sarà solo un punto d'arrivo, ma segnerà anche una nuova partenza per il viaggio della vita cristiana.

Accanto ai ragazzi ci saranno sempre i genitori che sapranno indirizzarli al meglio, freschi a loro volta di un rinnovamento spirituale, grazie al cammino fatto coi loro figli.

Il percorso dei ragazzi sarà completato parteci-

pando nei prossimi due anni alla tappa mistagogica che è l'approfondimento di ciò che si compie nei sacramenti, di spiegazione dei riti, delle preghiere, dei significati contenuti nella Parola di Dio e di testimonianze. Questo permetterà il raggiungimento del traguardo finale: diventare "grandi" nella fede

e nella vita cristiana vivendo come Gesù ci ha insegnato.

Tutti noi, comunità, educatori, catechisti, vogliamo essere loro vicini con l'esempio e la preghiera, oggi e nei giorni futuri, rendendo grazie a Dio perché ci aiuti con nuove forze ad annunciare il Vangelo.

le catechiste



Ragazzi di I media del corso sperimentale di catechesi

Bartoli Nicolò, Bernardi Luca, Biguzzi Nicolò, Calisesi Luca, Capraro Miguel, Casadei Filippo, Casadei Leonardo, Castaldo Emanuele, Cola Andrea, Evangelisti Samuele, Falchero Gianluca, Farro Antimo, Foschi Matteo, Frini Francesco, Graziano Domenico, Lelli Pietro, Lombardi Enrico, Luongo Yvan, Magnani Christian, Menghi Vincenzo, Neri Michele, Neuman Luca, Paganelli Matteo, Pascucci Enrico, Pasolini Alessandro, Perini Lorenzo, Righi Mattia, Severi Enea, Zavatta Elia, Aleppo Valentina, Bertozzi Anna, Buda Rebecca, Decarli Linda, Fiumana Lucia, Foschi Caterina, Giambi Martina, Mancini Gioia Lia, Montana Lampo Sofia, Morgatico Monique, Paolucci Anna, Razzani Gabriella, Renzi Siria, Resigno Roberta, Ricci Sofia, Rocculi Arianna, Vigliarolo Valentina, Vignali Sara, Zavalloni Vittoria.

Nella pagina accanto, in alto a destra, il coro: Note per Gesù (gruppo dei veterani);



qui sotto: la foto di gruppo delle Coppie che hanno festeggiato gli anniversari (Festa della Famiglia 2012).



Bambini di IV classe primaria che frequentano il catechismo secondo il percorso tradizionale

Ambrosini Giacomo, Anastason Dean Petrancov, Baiardi Mattia, Bancale Livia, Bevilacqua Valentina, Bissoni Marco, Bonarelli Anna, Buono Edoardo, Calbucci Christian, Casadei Lorenzo, Ceraso Francesco, D'Angelo Gaia, D'Aronco Leonardo, Esposito Marco, Farneti Lisa, Gozzi Enrico, Lisi Alessandro, Lomasto Maria, Lombardi Bianca Maria, Lombardi Sofia, Maraldi Jason, Monti Nicholas, Muciaccia Lorenzo, Perotta Emanuela, Pieraccini Giovanni, Pollini Brayen, Ricci Nicole, Sanfilippo Simone, Sbrighi Nicolò, Zoffoli Federica, Zoffoli Lorenzo.



Domenica 29 gennaio 2012, un avvenimento coinvolgente

Una festa per 45 nuovi cristiani

Un momento conviviale per i battezzati 2011

Pronti? Comincia la festa, quella che la nostra parrocchia da sempre organizza, nelle sue varie declinazioni, per ribadire il ruolo primo e insostituibile della famiglia nella società. E così quest'anno, pur essendo ancora vicino il "sentore" del Natale e distante la caciara del carnevale, l'ultima domenica di gennaio abbiamo dato il via al "mese della famiglia" con la festa ai battezzati del 2011: chi meglio di questi 45 piccoli può testimoniare la bellezza della vita?

L'etimologia della parola festa risale al latino *festum* o a *dies festus* (giorno di festa), indicando un giorno di gioia pubblica, giubilo, baldoria. La festa come evento gioioso comunitario o, quantomeno, da condividere con gli altri. Come dire: senza condivisione e partecipazione non è vera festa. Un evento, perciò, tanto più vero quanto più sarà stato capace di coinvolgere, nel nostro caso, l'intera comunità cristiana.

Come fare festa? Come renderla visibile? Queste sono le domande che ogni anno all'approssimarsi di fine gennaio ci poniamo. Non vorremmo che anch'essa, come troppe cose cui ormai siamo abituati, diventasse una ripetizione, una noiosa consuetudine.

La vita stessa è sempre novità: ce lo ricordano i 45 bimbi che nell'anno appena trascorso hanno ricevuto il dono del Battesimo. Con loro abbiamo re-incontrato le famiglie, prime responsabili della loro educazione alla fede, ma anche padrini, madrine e perfino i nonni.

Abbiamo accolto tutti con la stessa semplicità e gioia facendo loro sentire l'amore di una comunità che in quel momento rappresentavamo: una semplice torta preparata in famiglia (ne sono arrivate circa una ventina!), accompagnata da un saluto ed un augurio ai bambini. Il risultato è stato meraviglioso; non solo per i profumi dei dolci, ma anche per le belle parole espresse. Vogliamo riportare a proposito quelle scritte da una mamma: "Benvenuti genitori, benvenuti con i vostri splendidi bambini! Come raggi di sole hanno riempito le vostre famiglie. Le loro piccole mani costruiranno il futuro. Nei loro occhi, nel loro sorriso, la promessa di un mondo migliore! Ascoltateli, giocate con loro, raccontategli favole, date loro il vostro appoggio, rialzateli quando cadono, lasciateli andare incontro al domani."

Le loro piccole mani costruiranno il futuro.

Nei loro occhi, nel loro sorriso, la promessa di un mondo migliore!

Ascoltateli, giocate con loro, raccontategli favole,

date loro il vostro appoggio, rialzateli quando cadono,

lasciateli andare incontro al domani.

Battezzati Anno 2011: Antonelli Matilda, Azzato Federico, Barducci Giacomo, Bianchi Riccardo, Bortolanza Angelica, Bouaicha Amir Simone, Bouaicha Sofia, Braghittoni Beatrice, Brighi Viola, Caporaso Sara, Caretti Samuel, Caselli Viola, Colombi Carolina, Consalvo Viola, Di Gregorio Alice, Foglia Giulia, Foschi Nicole, Franceschini Matteo Enzo, Gentile Anita, Ghiselli Felipe, Giorgetti Martina, Gobbi Davide, Guidi Giulio, Isidori Micol, La Rovere Nicolò, Lontani Rebecca Elide, Magnani Isabel, Mazzotti Giacomo, Minotti Linda, Neiviller Vincenzo, Paolucci Gioele, Ricci Alessandro, Roveran Thomas, Sapigni Aurora, Seferi Arlen, Serra Leonardo, Spinuso Diego, Spizzico Felice Andrea, Tiboni Riccardo, Turci Alessandro, Valli Noemi, Ventrucci Viola Anita, Venturi Martina, Visconti Giuseppe Andrea, Zavalloni Amelia.



Che Gesù ricolmi d'amore ciascuno di voi e vi protegga sempre!"

Dopo una breve preghiera, la benedizione ai piccoli, il canto finale, la festa è proseguita, tra il *Trucca bimbi* regalatici da una mamma (Silvia) e la colorita presenza di un clown (Beppe detto *Rotelle*) dell'associazione *L'Aquilone di Iqbal*, che ha riempito gli spazi di sculture di palloncini colorati. Una nota sul gesto conclusivo: la consegna ad ogni bimbo di un piccolo album da colorare, insieme ai genitori quando ne sarà capace, su episodi della vita di Gesù. Ci è sembrato che potesse avere la stessa valenza della consegna del Vangelo, per proseguire sulla strada percorsa nella preparazione al Battesimo.

Un grazie sentito a quanti hanno collaborato all'organizzazione del pomeriggio!

Rossella e Carlo

Quando le parole non bastano più

Voci bianche per la celebrazione Eucaristica delle 10



Lil canto che accompagna la celebrazione eucaristica è uno degli elementi strutturali della liturgia, non è un aspetto secondario e quindi trascurabile. La musica è sempre stata un canale preferenziale per arrivare al cuore dell'uomo, basti pensare al tempo che i ragazzi trascorrono con le cuffie nelle orecchie, oppure alle canzoni d'amore che circolano in radio, nate per poter esprimere qualcosa che a parole perderebbe la sua intensità. Lo stesso è per il canto liturgico: attraverso di esso si lodano le opere del creatore, si chiede perdono, si invoca la presenza di Dio, si meditano le sue parole, si ringrazia traboccanti di gioia. Cantare ha lo scopo di sottolineare o accompagnare ciò che avviene sull'altare, centro indiscusso del miracolo dell'Eucarestia.

Dodici anni fa un gruppo di mamme, desiderose di

accompagnare con il canto la prima comunione dei loro figli, diede inizio a questa esperienza di servizio alla messa delle 10. In seguito è nata l'esigenza di proseguire per tutto l'anno. Passando gli anni, il coro delle mamme è diventato il coro degli adulti e, desiderando coinvolgere i più piccoli, maggiori frequentatori di quella celebrazione, da sei anni, il coro è diventato dei bambini e ora si chiama "Note per Gesù". Oggi fanno parte del gruppo numerosi bambini anche del nuovo percorso catechistico, che hanno scelto di offrire la loro voce per metterla a servizio della comunità. Il gruppo si incontra il sabato pomeriggio per prepararsi: attraverso la scelta dei canti nasce l'occasione di riflettere sulle parole del Vangelo

e soprattutto di conoscere meglio Gesù. I canti, tutti approvati dalla CEI, sono selezionati per le voci dei più piccoli, spesso hanno testi semplici e musiche orecchiabili per favorire la maggior comprensione della liturgia. Il canto coinvolge completamente la persona, anche dal punto di vista fisico, aiuta i bambini a vivere la Messa in maniera più consapevole e responsabile, allenandosi allo stare insieme, alla fedeltà, al servizio. Può capitare che le voci non siano perfette, che ci sia qualche errore di esecuzione, ma fermiamoci a pensare a questi bambini che si impegnano e si preparano con fedeltà e passione all'incontro della domenica mattina con Gesù: noi adulti, possiamo imparare qualcosa da loro?

Chiara Pascucci

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 26 Febbraio 2012
COPPIE PARTECIPANTI

65° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO
Zanotti Primo - Manuzzi Agostina

60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO
Giorgetti Augusto - Orlandi Agostina

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO
Bartolini Ezechiele - Faggi Maria
Borgelli Lorenzo - Scarpellini Graziella
Brandolini Renzo - Neri M. Giuseppina
Busni Guglielmo - Biondi Mara
Collinucci Lino - Pozzi Etorina
Dall'Acqua Giovanni - Bernardini Delmira
Germinario Giovanni - Natuzzi Vita
Lisi Aurelio - Rossi Carla
Lunedei Rinaldo - Abbondanza Cesarina
Mazzotti Paolo - Bianchi Adriana
Ugolini Natale - Golinucci Carla
Venturi Secondo - Belli Teresa

25° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO
Alvisi Mirko - Morigi Loretta
Babbini Giuseppe - Borgelli Cinzia
Battistini Eugenio - Astolfi M. Cristina
Casadei Camillo - Borgelli Antonella
Lelli Sauro - Tontini Antonella
Maestri Marco - Giorgetti Pierina
Nanni Bruno - Bianchi Manuela
Pilu Bruno - Bruschi Cristina
Severi Francesco - Metalli M. Angela
Ventrucci Achille - Borgelli Manuela





Due chiacchiere sull'economia Per non andare in crisi in tempi di crisi

La storia si ripete: da Necker ai maghi di Wall Street, passando per Giuffré Soros e Madoff

Siamo nel bel mezzo di una grave crisi economico-finanziaria e, nostro malgrado, ci sono divenuti familiari alcuni termini, prima sconosciuti ai più, come Default, Spread, Bund, Btp, Debito Pubblico, Mutui Subprime, Hedge funds ecc.

Probabilmente per il nostro Paese l'enorme debito pubblico, oggi attestato su circa 31.750 € pro-capite, è la causa prima dei nostri guai.

Ma il debito non è invenzione dei nostri tempi, già nell'antica Grecia, alcuni secoli prima di Cristo, per finanziare le campagne militari le città stato-greche, iniziarono a chiedere denaro in prestito alle autorità religiose.

Non abbiamo le competenze per spiegare ai lettori argomenti così complessi, ma due chiacchiere tra noi, per non andare in crisi in questi ... tempi di crisi ci piace farle perché, a noi pare, vi sia un unico "filo conduttore" che lega vicende temporalmente distanti tra loro.

Per il nostro Paese la storia del debito pubblico coinci-

de con la nascita del Regno d'Italia, quindi 150 anni fa, mai però aveva raggiunto livelli così elevati da rischiare la bancarotta.

I debiti, anche quelli degli Stati, non piovono dal cielo, sono sempre frutto di scelte dell'uomo, a volte dettate da estrema necessità, ma spesso sono frutto di scorrettezze, ingiustizie, inganni, avidità di denaro da parte di uomini privi di scrupoli. Abbiamo scelto per questo di raccontare alcune storie, tra le tante conosciute, che ci paiono significative.

Ai tempi della Rivoluzione Francese Jacques Necker, di origini prussiane ma nato a Ginevra poi trasferitosi a Parigi, calvinista e massone, iniziò una carriera folgorante nel mondo della finanza dell'epoca. Come socio di una banca a Parigi, venne a conoscenza di notizie riservate su trattative di pace tra Inghilterra e Francia e, come ci riferisce lo storico francese Pierre Gaxotte, "ne approfittò per acquistare a vile prezzo una quantità di titoli inglesi che poi subirono un rialzo facendogli lucrare

un'enorme differenza."

Un tale profilo ben si adatterebbe anche a uomini del nostro tempo.

Necker, uomo di grande ambizione e vanità, fu chiamato a corte dal re Luigi XVI come ministro delle finanze, si mise in luce per l'uso spregiudicato del ricorso al prestito per sostenere le spese dello Stato. Il mercato finanziario francese dell'epoca fu invaso dai titoli di Stato emessi ad interessi assai appetibili per gli investitori ma disastrosi per le casse pubbliche.

Il colpo di genio Necker lo ebbe quando rese pubblico, nel 1781, e fu la prima volta in Francia, il "Rendiconto dello Stato", stampato e diffuso ai cittadini. Su quelle pagine, oltre agli elogi sul suo operato, illustrò il pareggio del bilancio pubblico, il che accrebbe ulteriormente la sua popolarità.

Gli storici, invece, ci dicono che quei numeri furono manipolati e "taroccati" di proposito per nascondere i debiti.

Pare che la Grecia, oggi assai vicina alla bancarotta,

abbia manipolato, negli anni appena trascorsi, il suo bilancio statale. Non è una novità, per rientrare nei parametri fissati a Maastricht nel 1992, anche altri Paesi europei, non si fecero scrupoli nell'imitare Necker

Facciamo un salto di circa 170 anni e ci troviamo nella seconda metà degli anni '50, in Romagna, quando scoppia il caso dell'ex cassiere di banca Giambattista Giuffré, poi ribattezzato "il banchiere di Dio". Promettendo interessi elevatissimi si fa prestare danaro che, come raccontano le cronache del tempo, pare non abbia mai investito. Paga gli interessi promessi con i soldi ottenuti da altri risparmiatori e così di seguito, il classico esempio di "catena di Sant'Antonio".

Tutta la piramide crolla nel 1958, Giuffré muore nel 1964, senza una lira e ospite in casa di un amico a Lugo.

La storia pare proprio debba ripetersi: ecco spuntare negli Stati Uniti, negli

anni '70 del secolo scorso, un imprenditore poi divenuto finanziere, Bernard Madoff.

A lui tanti investitori privati, ma in seguito anche istituzioni finanziarie internazionali, affidano i loro capitali.

Gli ottimi profitti dei suoi fondi di investimento lo rendono famoso, tanto che arriva perfino alla presidenza del Nasdaq. Per sembrare più credibile, diversamente dal "nostro" Giuffré, i rendimenti effettivi per gli investitori sono più modesti, nell'ordine del 10 - 15% all'anno.

Tutto ciò indipendentemente dall'andamento dei mercati finanziari. E' proprio per questa caratteristica che, nei momenti di crisi, nasce il sospetto.

I clienti chiedono la restituzione del capitale, si diffonde il panico e ad inizio dicembre 2008, crolla anche la piramide di Madoff. Il "buco" ammonta ad almeno 50 miliardi di dollari, è una delle più gravi frodi finanziarie di tutti i tempi.

Nel giugno 2009 Madoff, nonostante i suoi 71 anni,

è condannato a 150 anni di carcere.

Nel 1990 l'Inghilterra decide di entrare nello SME, il sistema monetario europeo, un sistema di cambio fisso tra le valute dei Paesi aderenti che, di fatto, precede la nascita dell'Euro.

L'economia inglese di quegli anni era in sofferenza tanto che, appena due anni dopo, alcuni funzionari governativi già pensavano di uscire dallo SME. Il gestore di un importantissimo fondo di investimento, il finanziere George Soros, in modo molto riservato ottiene un prestito in sterline per un equivalente di 15 miliardi di dollari. Tramutate le sterline in dollari il finanziere Soros, rilascia interviste a destra e a manca, dicendosi convinto della imminente svalutazione della moneta inglese. Si diffonde il panico tra gli investitori che corrono a svendere sterline. L'Inghilterra spende in pochi giorni oltre 50 miliardi di dollari sui mercati finanziari tentando di

-> segue a pag.15

Pierluigi Baldi

L'otto per mille alla Chiesa cattolica

SOVVENIRE ALLE NECESSITÀ DELLA CHIESA

Per continuare a diffondere i valori dell'uomo

Attraverso una vicenda lunga e complessa, e cogliendo con sapienza evangelica l'opportunità che le veniva offerta dalla revisione del Concordato Lateranense (1984), la Chiesa italiana ha saputo ideare come frutto particolarmente significativo del rinnovamento conciliare e del Diritto Canonico un sistema di sostegno economico, che fornisce i mezzi necessari per raggiungere le sue finalità di evangelizzazione e di promozione umana.

Il metodo di finanziamento di questo moderno sistema applica da un lato il dettato del Concilio, che riaffida alla comunità in quanto tale la responsabilità del "Sovvenire alle necessità della Chiesa" in genere e del presbitero in specie, dall'altro il riconoscimento che la Costituzione italiana sancisce per tutti i cittadini, come singoli e nelle formazioni sociali, della libertà religiosa. Nel rapporto con lo Stato, il Concilio Vaticano II (cfr.

Gaudium et spes) insegna che "la Chiesa e la comunità politica sono indipendenti e autonome l'una dall'altra", perché hanno origine, natura e finalità del tutto diverse. I loro rapporti, inevitabili nella concretezza delle situazioni storiche, devono però ispirarsi non all'ignoranza o all'ostilità reciproca, ma alla "corretta collaborazione".

Il sistema adottato in Italia per il sostegno della Chiesa, attraverso la destinazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF e la deducibilità delle offerte indirizzate al Sostentamento del Clero, ha il suo perno nel principio della corresponsabilità dei fedeli e risponde pienamente all'immagine della Chiesa come mistero di comunione, ristabilita dal Concilio. I vescovi italiani nel documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa* ricordano come la Chiesa educa al "senso della partecipazione come esigenza interiore di una fede matura e di una carità



operosa" e aiuta "a spingere la logica della corresponsabilità fino alla solidarietà e alla messa a disposizione dei propri beni".

L'otto per mille è tra le due modalità di derivazione concordataria, quella che ha riscosso più interesse, dimostrando che gli italiani hanno fiducia nella Chiesa cattolica e nel suo operato. I fondi che arrivano dall'otto per mille vengono infatti impiegati (secondo quanto prescrive la legge 222/85) per tre finalità:

- esigenze di culto della popolazione;

- opere di carità in Italia e nel Terzo mondo;
- sostentamento del clero.

Tuttavia, nonostante la larga adesione di questi anni, occorre rimuovere ancora dubbi e la disinformazione di molti.

Prima di tutto occorre capire cosa si intende per otto per mille.

Lo Stato mette a disposizione dei contribuenti una quota del gettito complessivo dell'IRPEF (l'imposta sul reddito delle persone fisiche) per scopi "sociali o umanitari" oppure "religiosi o

caritativi". E chiede ai contribuenti di indicare a chi e per quali scopi deve essere destinata. Questa quota è pari all'otto per mille dell'intero gettito. Sulla sua destinazione sono chiamati a pronunciarsi i contribuenti, che esprimono la propria preferenza firmando in una delle caselle degli appositi spazi predisposti su tutti i modelli della dichiarazione dei redditi (Unico - 730-1 e CUD).

La firma non costa niente in più, perché la scelta sulla destinazione si riferisce ad una quota dell'intero gettito dell'IRPEF e non all'IRPEF personale di ognuno. Firmare, dunque, non comporta, come alcuni ancora temono, il pagamento di un'ulteriore tassa. E' una specie di referendum annuale: a chi vuoi destinare l'otto per mille dell'intero gettito IRPEF? Allo Stato, alla Chiesa cattolica o a una delle altre confessioni religiose che hanno stipulato un'intesa con lo Stato? Tutti possono firmare. Anche chi non è tenuto a consegnare il suo model-

lo fiscale, come giovani al primo impiego o pensionati con il loro modello CUD.

Chi poi desidera informazioni più dettagliate anche in riferimento al rendiconto annuale può consultare il sito



www.8xmille.it.

Termino ricordando le significative e pertinenti parole con cui Giovanni Paolo II si espresse, intendendo onorare con il suo intervento le prime norme attuative del nuovo regime di sostegno economico della Chiesa: "Il mio augurio è questo: il nuovo sistema contribuisca a rendere più viva la coscienza dei sacerdoti e dei fedeli di appartenersi gli uni gli altri, e di essere tutti, ciascuno in conformità al proprio stato e secondo le proprie capacità, responsabili della vita e dell'azione della Chiesa".

don Claudio

La profondità del sentimento del grande uomo politico

UN AMORE (IM)POSSIBILE

Le lettere di Gramsci a sua moglie

Fu chiesto allo scrittore Curzio Malaparte perché non si fosse sposato e non avesse avuto figli. Rispose semplicemente che non se l'era meritato. Se ci soffermassimo un momento a riflettere su tale risposta molti di noi comprenderebbero maggiormente il valore della famiglia e guarderebbero nella giusta prospettiva le convivenze. Una persona che veramente sembra aver compreso il valore dell'amore e del matrimonio è stato Antonio Gramsci, uno dei fondatori del Partito comunista italiano; un non credente che può ancora insegnare a molti di noi il significato dell'amore. Nel leggere alcune lettere scritte fra gli anni venti-trenta a sua moglie, si rimane ammirati nel comprendere quanto fosse ricco il cuore di quest'uomo. Gramsci aveva conosciuto in Russia, Giulia Schucht, la quale gli ispirò subito fiducia e amore. Non le aprì immediatamente il suo cuore a motivo di un complesso d'inferiorità dovuto al suo fisico: pensava infatti, che fosse impossibile per una donna, amarlo. A superare queste ed altre sue per-

plexità, fu Giulia stessa ed egli si donò senza riserve a quell'amore di cui sentiva sempre più la necessità: "...ho molto pensato a te, che sei entrata nella mia vita e mi hai dato l'amore e mi hai dato ciò che mi era sempre mancato e mi faceva spesso cattivo e torbido".

Non si era sbagliata questa russa dagli occhi malinconici, su questo rivoluzionario sardo dalla testa enorme e dal fisico gracile, ma dotato d'intelligenza, di forza interiore e di grande capacità d'amare, che, per il senso di giustizia e la grande sete di comunità, era più vicino ai primi discepoli di Gesù che a Marx. Inizialmente vissero giorni felici in una unione che sembrava non finire mai. Ma poi intervenne la separazione. Gramsci lasciò la Russia per seguire più da vicino la situazione del PCI. Ma nonostante le promesse, lei non lo raggiunse. Lui le scrive, la implora di raggiungerlo, non può stare senza di lei. La reazione di lei fu il silenzio, apparentemente inspiegabile, se non fosse possibile vedere in questa reazione, i sintomi di un esaurimento che la porteranno vicino alla

folia. Gramsci venne a sapere che Giulia era incinta. Era al settimo cielo: "...ho sentito anche in te come in me questa potenza creatrice...". Sperava che la nuova vita che sbocciava in lei, potesse cementare il loro matrimonio e insieme trovare il mezzo per sconfiggere il fascismo ed avere un mondo libero e bello per il figlio. Diventa deputato, le scrive di raggiungerlo a Roma, ma stranamente sente che Giulia si sta sempre più allontanando, saprà della nascita del figlio alcuni mesi dopo. Le manda i soldi necessari per il viaggio, ma lei, offesa, li rifiuta. Chiunque cesserebbe di amare e di sperare, ma non Gramsci. Infatti, si rividero e in Italia trascorsero quasi due anni insieme. Ma nell'agosto del '26 lei rimane ancora incinta e parte per Mosca. Lui l'avrebbe raggiunta presto, ma l'attentato a Mussolini diede la stura agli arresti politici e Gramsci finì in carcere per 10 anni e qui inizia il suo dramma. Giulia lo lascia per mesi interi senza notizie né verrà mai a trovarlo, l'unica che gli starà vicina è la sorella di lei, Tatiana.

Il silenzio sarà così lungo

che l'amore rischiò allora di spegnersi; poteva affrontare i colpi dei nemici politici, ma non quelli dell'essere amato. Ma... "Sembra strano, ma si può amare senza essere innamorati! Incominciando a saper accogliere gli altri per quello che sono, convivendo e condividendo con loro situazioni e problemi. Imparare ad amare è allora spogliarsi del proprio egoismo, per aprirsi al mondo degli altri, accorgersi che attorno a noi ci sono altre persone, è lo sforzo quotidiano di mettersi in contatto con tutta la realtà che ci circonda, una capacità di saper capire gli uomini e le cose... Io voglio aiutarti, nelle mie condizioni, a superare la tua attuale depressione". Di fronte a queste parole viene da chiedersi se Dio sia lontano. Non è la grazia di Dio il misterioso orizzonte ignoto a Gramsci? Ammirabile in un uomo senza fede questa fermezza di cuore. Ma Giulia lo ama? Saltuariamente gli scrive, ma una sola lettera avrà una certa consistenza e questa sembra aprire in lui le più grandi speranze a riannodare il rapporto, ma presto subentrerà la delusione e l'accusa a se stesso: avendo consacrato

la sua vita al comunismo, non avrebbe dovuto creare "legami, affezioni e rapporti", così, pensò persino di restituire la sua libertà: "Perché un essere vivo non deve legarsi ad un morto". Ed effettivamente, nel '35 il suo corpo è in sfacelo ma non demorde e ripropone a Giulia di raggiungerlo per riannodare insieme ai due loro ragazzi, i vincoli che li hanno uniti. Ma inutilmente, il 27 aprile del '37, Gramsci, assistito dalla sola cognata Tatiana, moriva a quarantasei anni. Qualunque cosa si pensi su questa vicenda, che per molti aspetti più che un dialogo si rivela un monologo, essa, aiuta a comprendere come possa esistere un amore non corrisposto e a capire che ci sono forme implicite dell'amore di Dio. Qualche anno fa, uscì una notizia che diceva che Gramsci morì con i sacramenti e chiese alle suore che lo assistevano di poter baciare un'immagine del Bambino Gesù. Notizia che ha fatto discutere molto. Lasciamo agli storici la faccenda, diciamo solo che se fosse anche vera, non è un "tentativo in extremis, (dei cattolici) alla maniera



degli avvoltoi, di arrivare alla conversione", come ha insinuato qualche studioso di Gramsci; pensiamo che ci si converta di fronte alla morte, non per paura, ma perché essa pone nella condizione di riflettere in modo più chiaro di fronte al Mistero. E solo gli sciocchi, per rispetto umano, ritengono di rimanere coerenti all'ateismo professato, anche se al tramonto della vita riconoscono essere un errore. Per parte nostra, pensiamo che Gramsci per il senso di giustizia valesse molto di più del sistema ideologico, per molti aspetti interessante, che aveva elaborato e Dio che non vuole perdersi, avrà senz'altro aperto le sue braccia a questo figlio dal cuore grande. In fondo è Cristo che ha detto: "Molto le è stato perdonato, perché molto ha amato".

G.F.

Un centinaio di persone in marcia nella notte

Progetto per la salute: "GAMBETTOLA CAMMINA"

Sotto la guida esperta di Roberto Branducci

Anche nella nostra città, come in altre del comprensorio cesenate, è attivo un progetto per la salute. Si chiama "Gambettola Cammina" ed è nato nel mese di aprile dello scorso anno con il patrocinio dell'assessorato allo sport del Comune di Gambettola. Ogni giovedì sera, alle ore 20.30 oltre 100 persone si ritrovano al monumento dello straccivendolo, per camminare circa due ore percorrendo 8-10 chilometri nelle zone limitrofe al centro.

ruolo di accompagnatore del gruppo composto da persone di tutte le età. Accanto alle uscite popolari del giovedì sera, Roberto accompagna gli escursionisti più esperti il martedì sera, dove le ore di marcia sono 4-5, i partecipanti 10-12 ed i chilometri percorsi 20-25.

Il Dott. Mauro Palazzi, Direttore del servizio di Epidemiologia e Comunicazione dell'Ausl di Cesena, in occasione della serata organizzata al Centro Culturale Fellini di Gambettola nel mese di febbraio scorso, dal titolo "Muoversi di più per vivere meglio" ha esposto tutti i vantaggi dell'attività fisica. Egli sostiene che camminare 30 minuti a passo veloce per almeno 5 giorni la settimana aiuta a prevenire e a controllare alcune malattie legate alla sedentarietà quali diabete, malattie cardiovascolari, osteoporosi e alcune forme di tumo-



Gruppo Gambettola Cammina a Longiano

re (colon e mammella). Ed inoltre camminare all'aria aperta contribuisce a migliorare l'umore e il benessere psicologico e farlo in gruppo aiuta a socializzare e a conoscere nuove persone.

L'attività fisica si può intraprendere in diversi modi: camminando a passo svelto, andando in bicicletta, ballando, nuotando ed anche facendo le scale.

Un capitolo è stato dedicato anche ai bambini sottolineando il grande benessere che essi traggono da cam-

minate e corse. L'attività fisica irrobustisce il fisico e aiuta a contenere il peso corporeo dei ragazzi oltre a stimolare lo spirito di "sacrificio" per il raggiungimento dei risultati sperati. Di seguito si elencano nello specifico quattro buoni motivi - da tenere a mente - per cui camminare fa bene:

1. Aiuta a ridurre la pressione sanguigna e il colesterolo - il che è ovviamente basilare per prevenire problemi cardiaci: si è infatti appreso negli ultimi decenni che camminare a passo

sostenuto, anche solo 30 minuti al giorno, abbassa del 30-40% i rischi di infarti e ictus;

2. Rinforza le ossa e le articolazioni, ed essendo un'attività meno "invasiva" rispetto a quelle ad alto impatto come aerobica e simili, riduce notevolmente il rischio di cadute e di osteoporosi, proprio perché aumenta la resistenza ossea abbassando i rischi di fratture, soprattutto dell'anca;
3. Aiuta a perdere peso.

Camminare con la giusta intensità, può elevare la frequenza cardiaca e portare alla soglia per bruciare calorie e grassi: quindi camminando velocemente non solo è possibile dimagrire, ma anche mantenere il peso raggiunto. Camminare anche solo 15 minuti al giorno può aiutare ad evitare di riprendere il peso perso. Inoltre, senza modificare il regime dietetico, anche solo 2 mila passi al giorno - meglio se 4 mila! - riescono modera-

tamente a far perdere peso.

4. Ultimo beneficio, ma solo in ordine espositivo, quello relativo alla mente: *in primis*, camminare rende più lieve la depressione, fa dormire meglio e aumenta la soddisfazione mentale ed emotiva della propria vita in generale. Lo stress diminuisce e, di conseguenza, la sensazione di benessere diffusa arriva non solo al corpo, ma anche alla testa. In altre parole, camminare fa bene all'umore! Come? Grazie a delle molecole, le endorfine e la serotonina, prodotte maggiormente quando i muscoli si attivano. Il camminare quindi è come un antidepressivo naturale! Se una semplice camminata può fare tanto cosa aspettiamo? E' arrivato il momento, anche per i più pigri che proprio non hanno voglia di andare in palestra o di andare a correre, di dire basta alla sedentarietà e di prendere in mano la situazione: o, ancora meglio, è arrivato il momento di rimettersi, letteralmente, in piedi!

Vilma Babbi



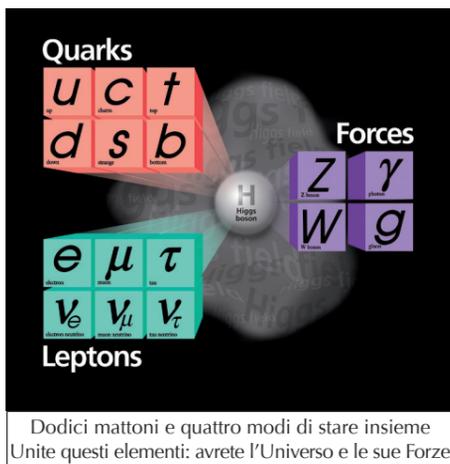
Cultura e Società

Le particelle sub-atomiche Come è cambiata la ricerca Fisica

Diecimila ricercatori insieme per risolvere il problema energetico

Dall'antica Grecia ed in particolare per merito del filosofo Democrito e del suo maestro Leucippo (460-360 a.C.) è nato il concetto di atomismo che, per alcuni studiosi, ebbe una funzione determinante nel XVI e XVII secolo, per la formazione della scienza moderna. Ma, solamente agli inizi del XX secolo, grazie al fisico australiano E. Rutherford, abbiamo il modello atomico attuale con la definizione di nucleo: concentrazione di carica elettrica positiva al centro dell'atomo e nuvola di elettroni con carica negativa che vi ruotano intorno. Dopo oltre 24 secoli i concetti teorici nati da pensieri, idee ed analisi sono così confermati, con l'ausilio della tecnologia, a conferma dell'ipotesi di "atomo" e "vuoto" di Democrito. Il passaggio suc-

cessivo, ipotizzato nel 1964, dai fisici statunitensi M. Gell-Mann e G. Zweig ha portato all'ipotesi delle prime particelle sub-atomiche denominate "Quark", poi confermate nell'anno 1978, grazie alla messa in opera degli acceleratori di particelle, dei quali il più famoso - e ad oggi il più potente - è quello che si trova a Ginevra, l'LHC [in inglese *Large Hadron Collider* = Grande collisione di adroni (protoni)] del CERN (Centro Europeo Ricerche Nucleari).



Qui, al confine fra Svizzera e Francia, 10.000 fisici ed ingegneri, provenienti da 85 paesi del mondo, affrontano la grande sfida di comprendere quello che avviene nell'urto di piccolissime particelle per descrivere, poi, con formule e notazioni matematiche, come è fatta ed interagisce tutta la materia e antimateria, o meglio, l'energia di cui siamo costituiti come "massa a riposo" e l'energia "in movimento" a velocità prossime a quella della luce. L'esperimento principale che nel 2008 ha terrorizzato molte persone, per un ipotetico "buco nero" che avrebbe inghiottito il nostro pianeta, è quello generato dallo scontro protone-protone a velocità pari a 99,999999% della luce, questa velocità porta il protone (nucleo dell'idrogeno) a percorrere i 27 km della circonferen-

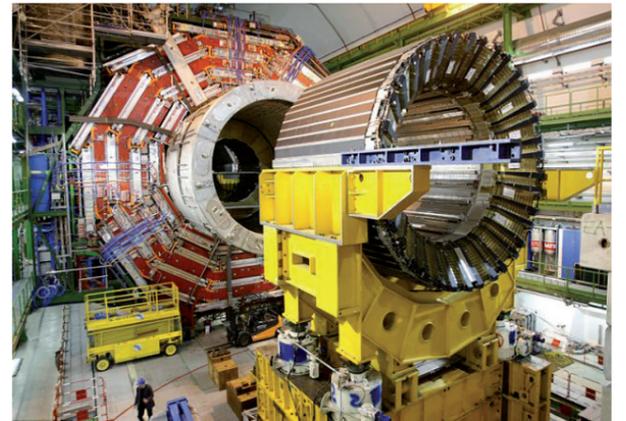
za dell'acceleratore di Ginevra, 11.000 volte al secondo. Paura passata, con il risultato che dallo scontro ad altissima energia ne è fuoriscito un sciame di particelle tutte da interpretare. Certo, in questa indagine, non si parte da zero, vi è una teoria che porta a particolari aspettative, come il trovare la famosa particella di Higgs o "particella di Dio" (da Peter Higgs, fisico scozzese), che dovrebbe spiegare l'origine della massa. Un'equazione o teoria del tutto, che ai più, genera un immediato commento: «sono geroglifici?» Eppure, per i pochi che riescono a leggerne i significati e capirne i contenuti, viene da esprimere un grande stupore, per questa insita bellezza ed armonia della natura dove nulla sembra casuale e, al contrario, ha portato uno dei più grandi fisici a dire: «non credo che Dio giochi a dadi».

Un'ultima riflessione a riguardo delle migliaia di persone che lavorano od hanno lavorato in passato al CERN; viene da pensare che la scienza - in questo caso - abbia reso possibile la collaborazione fra persone di diverse nazioni, culture e religioni. Probabilmente è, forse, un primo, piccolo, ma possibile inizio di un'autorità internazionale, per gestire la grande "fame di energia" che è e diventerà, in un prossimo futuro, uno dei più importanti problemi.

Gabriele Galassi



Peter Higgs, all'interno del CERN



ATLAS (in fase di montaggio nel 2007 - oggi operativo) è uno dei sei rivelatori di particelle costruiti per LHC. ATLAS è lungo 46 metri con un diametro di 25 metri e pesa circa 7.000 tonnellate. Quando il fascio di protoni prodotto dall'acceleratore LHC interagisce al centro del rivelatore, può essere prodotta una grande varietà di diverse particelle, in un grande intervallo di energia.



Vista aerea del CERN; nella foto è possibile individuare il Lago di Ginevra, in alto a destra, mentre a sinistra abbiamo il territorio francese. Il cerchio più grande di 27 Km - qui disegnato - individua l'esatta posizione dell'acceleratore, che si trova a circa 100 metri di profondità.

Per vivere in questo mondo è necessario sapere chi siamo, dove viviamo e dove andremo. La conoscenza serve appunto a dare queste risposte. La sintesi fra cultura e fede non è solo una esigenza della cultura, ma anche della fede. Come ha insegnato il mio predecessore Paolo VI, "occorre evangelizzare - non in maniera decorativa, a somiglianza di vernice superficiale, ma in modo vitale, in profondità e fino alle radici - la cultura e le culture dell'uomo... partendo sempre dalla persona e tornando sempre ai rapporti delle persone tra loro e con Dio"

(Paolo VI, Evangelii Nuntiandi, 20). Se, infatti, è vero che la fede non si identifica con nessuna cultura ed è indipendente rispetto a tutte le culture, non è meno vero che, proprio per questo, la fede è chiamata ad ispirare, ad impregnare ogni cultura. È tutto l'uomo, nella concretezza della sua esistenza quotidiana, che è salvato in Cristo ed è, perciò, tutto l'uomo che deve realizzarsi in Cristo. Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta.

[Giovanni Paolo II 1982]

Myrica
AGENZIA VIAGGI

I NOSTRI VIAGGI DI GRUPPO

Per i programmi aggiornati
visita il nostro sito:
www.myrica.it

TOSCANA: MAREMMA E VAL D'ORCIA

dal 17 al 20 maggio 2012

BUS G.T., Hotel 3/4 stelle

Pensione completa con pranzo al ristorante **da € 420,00**

CIRCEO E LA RIVIERA D'ULISSE

TERRACINA, GAETA, SPERLONGA, GIARDINI NINFA

dal 31/5 al 03/6 2012

BUS, Hotel 3/4 stelle

Pensione completa + bevande **da € 420,00**

TRIESTE E PENISOLA ISTRIANA

dal 12 al 13 maggio 2012

BUS, Hotel 4 stelle

Pensione completa e bevande incluse **da € 195,00**

ORVIETO, TODI

22 aprile 2012

BUS, Pranzo al Ristorante

Visite con guida come da programma **da € 70,00**

TREVISO E VILLE TREVIGIANE

29 aprile 2012

BUS, Pranzo in Agriturismo

Visite con guida come da programma **da € 69,00**

VENEZIA E ISOLA SAN LAZZARO DEGLI ARMENI

13 maggio 2012

BUS, Pranzo al Ristorante

Visite con guida come da programma
traghetto da Chioggia AVR **da € 65,00**

MANTOVA

10 giugno 2012

BUS, Pranzo al Ristorante

Visite con guida come da programma **da € 60,00**

TOUR MOSCA, SAN PIETROBURGO

Volo da Bologna

dal 29/6 al 6/7 2012

Hotel 4 stelle + Pensione Completa + bevande **da € 1360,00**

BUDAPEST

dal 26 al 30 settembre 2012

BUS Gran Turismo

Hotel 4 stelle + Pensione Completa + Guide **da € 530,00**

CROCIERA COSTA FAVOLOSA

Turchia e Croazia

dal 7 al 14 ottobre 2012

Pensione completa **da € 600,00**



Lo scambio di vocali nelle parole

Una vecchia polemica sul vero Nome di Dio

Diversa traduzione fra cristiani e testimoni di Geova

Come si sa i Testimoni di Geova (TdG) attribuiscono grande importanza all'uso del nome proprio di Dio: in alcune loro pubblicazioni è scritto: "Il nome di Geova ha un'importanza vitale", "Conoscere questo nome è necessario alla salvezza". A sostegno di queste affermazioni i TdG citano una serie di versetti come ad esempio: Mt 6,9 *Sia santificato il tuo nome...*, Gv. 17,6 *Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini*, ecc. Tuttavia se prendiamo alla lettera quest'ultima affermazione di Gesù, ci si può chiedere: come mai non risulta che Gesù abbia insegnato agli apostoli ad usare il nome proprio di Dio, né raccomandato loro di insegnarlo ad altri? In Luca 18,9-14, nella parabola del fariseo e del pubblicano, Gesù ha messo sulla bocca di entrambi la parola "Dio" e non "Geova", eppure il pubblicano torna a casa perdonato grazie alla sua umiltà e nessuno dei due viene rimproverato perché non ha usato il nome di Dio! Negli Atti degli Apostoli 4,12 c'è scritto che "non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo, nel quale possiamo essere salvati" ed è

quello di Gesù Cristo e il cristiano è "testimone di Gesù" (Atti 1,8) e non di Geova. Ci sembra quindi non biblico rivolgersi a Dio col nome proprio. Ma un altro problema che dovrebbe creare non poche difficoltà agli schemi dottrinali dei TdG è come mai il nome proprio di Dio (Geova) che dovrebbe essere così importante, non è presente in nessuno degli antichi manoscritti del Nuovo Testamento. La spiegazione che essi danno è che i manoscritti sarebbero stati manipolati dalla "Chiesa traditrice" allo scopo di eliminare il Nome di Dio e dietro questa eliminazione ci sarebbe "lo zampino" di Satana. Ma se questa spiegazione fosse accettabile allora i cristiani dovrebbero chiedersi: quale fiducia possiamo riporre in un testo alterato? Chi ci dice, infatti, che la Bibbia non sia alterata anche in altri punti importanti? Se invece, come crediamo e credono anche i TdG, che Dio ha preservato la sua Parola, impedendo, nel corso dei secoli che la Bibbia fosse distrutta o alterata, come mai non è riuscito nell'impresa più

importante: impedire che il suo Nome venisse eliminato? O meglio è riuscito a conservarlo solo nell'A. Testamento ebraico e neanche una volta nel Nuovo. Ma il vero motivo per cui il nome di Dio è presente solo nelle scritture ebraiche e non in quelle cristiane è evidente: fra l'Antico ed il Nuovo Testamento c'è sviluppo e progresso. Dio rivela il proprio Nome a Mosè, perché gli Ebrei necessitavano del nome del loro Dio così come avevano un nome gli dei degli altri popoli. Ma, Dio comunicò a Mosè un nome (che non è quello di Geova), che non va inteso solo come nome proprio, perché è una forma verbale del verbo essere che significa "IO SONO" che non indica tanto l'esistere di Dio, quanto la Sua pre-

senza in mezzo al suo popolo. Ma con la venuta di Cristo cambia il rapporto tra Dio e gli uomini: infatti, non risulta nel N. T. che Gesù si sia rivolto a Dio chiamandolo Geova, anzi, insegnò ai suoi discepoli a pregare con il nome di: "Padre nostro che sei nei cieli..." I TdG hanno provveduto a correggere questa "dimenticanza" di Dio inserendo arbitrariamente il nome Geova al posto della parola greca Kyrios (Signore) nel N. Testamento per 237 volte! Nell' A.T., Dio è chiamato con diversi nomi, ognuno dei quali descrive una Sua caratteristica. Il nome tuttavia più usato per invocare Dio è il cosiddetto tetragramma JHWH (così chiamato perché contiene solo 4 consonanti), ed è stato sostituito dai TdG con "Geova". Dopo il V sec a. C. il popolo d'Israele per profondo rispetto, decise di non pronunciare il nome sacro di Dio e quando questo fosse apparso nella Scrittura, il lettore avrebbe dovuto sostituirlo con "Adonai" (mio Signore in ebraico). Com'è risaputo la scrittura ebraica si scrive solo con le consonanti, infatti, manca di vocali, e colui che

leggeva aggiungeva le vocali corrispondenti in ogni parola, giacché erano note a tutti. Ma col trascorrere del tempo, il testo biblico divenne sempre più difficile da leggere. Allora, un gruppo di rabbini ebrei decise di fissare una volta per tutte la pronuncia esatta del testo biblico: elaborarono un sistema di vocali che consisteva in linee e punti collocati vicino alle consonanti.

Ma davanti al sacro



Tetragramma JHWH, probabilmente, per ricordare al lettore di leggere Adonai, usarono le vocali della parola Adonai (a, o, a). Bisogna sapere che la "i" finale di Adonai, in ebraico è consonante e non vocale, per questo non venne presa in considerazione. Ma dovettero sostituire anche la prima "a" in "e" per motivi fonetici, infatti la consonante "J", la prima lettera del tetragramma, secondo il sistema che avevano elaborato, non poteva reggere la vocale "a", ma la vocale "e". Così si cominciò a leggere il nome: JeHoWaH, cui corrispon-

de il nome attuale Geova. Un ibrido fra vocali di una parola e consonanti di un'altra, che non significa niente, perché se si cambiano le vocali ad una parola, essa non ha più lo stesso significato; esempio: *primo* sappiamo tutti ciò che significa, ma *promi* non ha significato. Da tempo gli studiosi, analizzando i testi, hanno stabilito che la pronuncia originale esatta del nome è: JaHWeH. Questo è confermato anche dalla nota esclamazione liturgica "Hallelù-Jah" che significa "lodate Jahvè". Pertanto la prima vocale non può essere "e" bensì "a" che in questo caso viene considerata vocale forte, a differenza della "a" di Adonai. Si può quindi affermare che: se è quasi certo che la pronuncia corretta del tetragramma sia JaHWeH, è sicuro che NON sia GEOVA! Perché allora i TdG non abbandonano il nome errato e non lo sostituiscono con quello quasi sicuramente corretto di JaHWeH? La giustificazione ufficiale è che il nome Geova è in uso da secoli: ma se è importante per la salvezza conoscere il vero nome di Dio, è logico usarne uno sbagliato? G.F.



AVVENIMENTI STORICI

- 10 marzo 1302 Dante condannato al rogo.
- 15 marzo 1972 Nei pressi di Milano, in territorio di Segrate, uno scoppio dilania l'editore Giangiacomo Feltrinelli mentre con due compagni sta sistemando una carica di esplosivi su un traliccio dell'alta tensione.
- 18 marzo 1962 Con l'accordo di Evian il governo algerino e de Gaulle proclamano la fine della guerra d'Algeria, durata sette anni e mezzo.
- 22 marzo 1312 Abolito l'ordine dei Templari.
- 6 aprile 1912 Muore Giovanni Pascoli.
- 15 aprile 1912 Il Titanic affonda nelle gelide acque dell'Atlantico, delle 2.200 persone che si trovano a bordo, 1.523 perdono la vita.
- 25 aprile 1982 Guerra fra Argentina e Gran Bretagna, alle Falkland, sbarcano le truppe inglesi.
- 17 maggio 1972 Viene ucciso a Milano, il commissario Luigi Calabresi.
- 23 maggio 1592 L'Inquisizione romana incarcera Giordano Bruno.
- 23 maggio 1992 Giovanni Falcone, direttore della sezione Affari penali del Ministero di Grazia e Giustizia, viene ucciso insieme alla moglie e a tre agenti della scorta sull'autostrada nei pressi di Capaci.
- 25 maggio 1992 Oscar Luigi Scalfaro eletto Presidente della Repubblica.
- 27 maggio 1792 L'Assemblea legislativa francese decreta che qualsiasi prete refrattario può essere espulso dalla Francia dietro semplice denuncia.
- 29 maggio 1982 Viene introdotto il TFR cioè, il trattamento di fine rapporto, che sostituisce la precedente disciplina sull'indennità di anzianità.

APPUNTAMENTI DIOCESANI

- Sabato 24 marzo Giornata dei missionari martiri.
- Domenica 25 marzo CARITAS DIOCESANA Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali; Cesena, Seminario.

- Sabato 31 marzo PASTORALE GIOVANILE Incontro dei giovani in occasione della "Giornata mondiale della gioventù".
- Mercoledì 4 aprile PASTORALE SCOLASTICA S. Messa per gli studenti, in preparazione alla Pasqua Cesena, Cattedrale.
- Giovedì 19 aprile Pellegrinaggio diocesano alla Madonna del Popolo Cesena, Cattedrale.
- Sabato 28 aprile Incontro per la "Giornata mondiale delle Vocazioni".
- Sabato 5 maggio PASTORALE SOCIALE Lavoro in festa. S. Messa del Vescovo.
- Sabato 26 maggio Veglia di Pentecoste, Cesena, Cattedrale.
- Giovedì 31 maggio Pellegrinaggio diocesano al Santuario della Madonna del Monte.

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

- Domenica 25 marzo: entra in vigore l'ora legale. S. Messa pomeridiana alle ore 18.
- Domenica 25 marzo ore 15, pellegrinaggio delle famiglie e giovani al SS. Crocifisso di Longiano, partenza da Crocetta.
- Venerdì 30 marzo pellegrinaggio zonale al SS. Crocifisso di Longiano; ore 20.30 S.Messa col vescovo D. Regattieri.
- Sabato 28 aprile Festa del Perdono: 1a Confessione 4 elementare sperimentale.
- Mercoledì 2 maggio in parrocchia inizio del mese di maggio.
- Domenica 6 maggio ore 11, celebrazione della S.Cresima e della I Comunione dei ragazzi di 1a media.
- Domenica 20 maggio ore 11, celebrazione della I Comunione 4 elementare.
- Domenica 3 giugno Festa degli anziani e degli ammalati, ore 16 S.Messa, seguita da un momento conviviale.

Si ricorda che il centro estivo parrocchiale inizierà l'11 giugno e terminerà il 20 luglio.



Movimenti Religiosi

“Credo nella risurrezione della carne”

La risurrezione contro la reincarnazione

Facciamo chiarezza sul destino della nostra vita

“Noi conosciamo Dio solamente attraverso Gesù Cristo. Ma non solo. Non conosciamo neppure noi stessi se non attraverso Gesù Cristo. Al di fuori di Gesù Cristo non sappiamo che cosa sia la nostra vita né la nostra morte, né che cosa sia Dio, né che cosa siamo noi stessi” (Pascal, *Pensieri*).

Invece di pensare tutte le cose a partire da Gesù Cristo, noi continuiamo a pensare addirittura lo stesso Cristo partendo dalle nostre idee: quelle su Dio e sull'uomo, sulla vita e sulla morte.

Così per tanti cristiani, l'affermazione “credo la risurrezione della carne” appare quasi un dato secondario della propria fede. Ma c'è un altro aspetto che appare problematico per tanti cristiani d'oggi. Non è difficile incontrare cristiani credenti che ritengono compatibile la fede nella risurrezione

della carne – di cui parla il cristianesimo – con la fede nella reincarnazione, di cui parlano altre prospettive religiose.

Piace a molti: Reincarnazione... trasmigrazione delle anime... esistenze plurime, i nomi sono tanti. E differenti sono le fonti ispiratrici, tra cui primeggia l'Oriente, dal quale si prende a prestito l'idea del *Karma*, ossia di una retribuzione a lunga scadenza: in una futura nuova esistenza sconteremo le conseguenze (*dharma*) di vita disordinata, oppure raccoglieremo i frutti (*adharma*) di un comportamento virtuoso, ma in definitiva, sfortunato.

Ma chi si appropria di queste credenze dimentica che per l'induismo e il buddismo la reincarnazione non è affatto una prospettiva allegra. Al contrario, essa è una disgrazia, poiché la salvezza può venire sola-

mente con la liberazione da questa necessità di rinascere incessantemente: più presto avremo estinto il debito che sappiamo di dover pagare, meglio sarà.

E' necessario tuttavia respingere ogni tentativo di avvicinamento alla fede cristiana. L'incompatibilità è radicale. Questo è uno scontro tra due sistemi inconciliabili di pensiero. Ciò che distingue la risurrezione dalla reincarnazione è una presa di posizione proprio nei confronti di Dio e di come egli si rapporti agli uomini. Lo vediamo in alcune sottolineature:

- **La concezione di Dio**, nelle religioni orientali è quella di un Dio personale, cosmico, di un Divino che permea tutto l'universo: una concezione panteistica. Il Dio giudaico-cristiano è invece quello di un Dio personale, profondamente appassionato dell'uomo e della sua storia, un Dio colmo di tenerezza e di amore per l'uomo. Se l'Oriente è portato, dalla sua concezione di Dio verso la reincarnazione, l'Occidente nelle sue tre grandi religioni (l'ebraismo, il cristianesimo, l'islam), è culturalmente estraneo alla reincarnazione.
- **La visione dell'uomo**, in oriente (come in Platone) è radicalmente dualistica: il corpo in cui

si incarna, come in una prigione dolorosa, l'anima. Con la morte il corpo viene abbandonato, come un vestito logoro, e al suo posto subentra un nuovo diverso corpo. Invece la concezione biblica, giudaico-cristiana, dell'uomo è radicalmente unitaria: non un'anima prigioniera del corpo ma anima e corpo formano quell'essere unico che è l'uomo. Il cristiano crede nella “risurrezione della carne” cioè dell'intero essere umano nella sua individualità unica al mondo, con la sua personalità, la sua storia, la sua corporeità glorificata. Il corpo è il nostro “compagno d'eternità” non straccio che si abbandona, logoro, lungo la strada. Noi disponiamo totalmente, ma unicamente, di una sola vita e di un solo corpo per decidere il nostro destino.

- **La storia**, nella concezione orientale, è ciclica: un dissolversi e rinascere continuo ed eterno, come il ciclo delle stagioni. Shiva è il dio della danza nel cerchio di fuoco delle distruzioni e delle rinascite cosmiche. E in questo ciclo è coinvolto l'uomo e il suo *Karma* con la morte e le rinascite. Per il pensiero occidentale e cristiano, la storia è lineare, procede cioè come una



Cristo Giudice, particolare del Giudizio Universale, Sistina

freccia verso il traguardo finale che è l'inaugurazione conclusiva del Regno di Dio, con cieli nuovi e terra nuova, con una nuova umanità guidata dall'Uomo Nuovo, Cristo risorto.

- Tutto il cristianesimo si basa sulla **risurrezione di Cristo**, primizia e garanzia della risurrezione dell'umanità. Il cristiano crede in Gesù Cristo risuscitato. E proprio perché crede in Gesù Cristo risuscitato può permettersi di dire che crede alla risurrezione. E questa risurrezione

è dono ineffabile di un Dio che è soprattutto Padre affettuosissimo. In lui non ci perdiamo come in un Oceano onniavvolgente in cui si assorbe e si annulla la nostra personalità, ma viviamo in eterno come figli che conservano potenziata e glorificata, tutta la nostra personalità. La nostra finale risurrezione non sarà sforzo dell'uomo ma dono di Dio. La legge inesorabile del *Karma* è sostituita dalla calda legge della misericordia che perdona e abbraccia. Non è un Ordine cosmico che impone implacabilmente di pagare “fino all'ultimo centesimo”, ma un Dio-Uomo, fratello nostro, che ha pagato per noi sulla pelle. La morte è stata definitivamente vinta da Cristo con la sua passione-risurrezione. Cristo ci ha liberati dalla morte e dall'obbligo doloroso di reincarnarci per morire di nuovo.

Tra risurrezione e reincarnazione è, dunque, in gioco il senso di Dio, della rivelazione, dell'incarnazione, della libertà dell'uomo di fronte a Dio e agli uomini. Per questo è necessario scegliere. Non solo, ma una comprensione esclude l'altra.

La celebrità della reincarnazione è il segno di una sbandata: alla salvezza per la fede si preferisce una eventuale salvezza mediante le opere, le opere proprie. Ecco la sbandata: attribuire la salvezza unicamente a se stessi. E' una tentazione di sempre.

Don Claudio



Il ciclo delle rinascite

Maggio, mese Mariano

Il Santo Rosario e Hiroshima

“Non c'è problema al mondo che non possa essere risolto col Rosario”

Così diceva Suor Lucia di Fatima e questo sembra confermato dall'articolo che segue e che abbiamo letto su una rivista cattolica. Una piccola comunità di quattro gesuiti viveva nella casa parrocchiale di Hiroshima, a soltanto otto isolati dal centro dell'esplosione. Padre Hubert Schiffer, nel 1945 aveva 30 anni, e ha dato la sua testimonianza davanti a decine di migliaia di persone: «Attorno a me c'era soltanto una luce abbagliante. Ad un tratto, tutto fu circondato da un'esplosione terribile. Sono stato scaraventato nell'aria. Poi si è fatto tutto buio, silenzio. Mi sono trovato su una trave di legno spaccata, con la faccia verso il basso. Il sangue scorreva sulla guancia. Non ho vi-

sto niente, non ho sentito niente. Ho creduto di essere morto. Poi ho sentito la mia voce. Questo è stato il più terribile di tutti quegli eventi. Mi ha fatto capire che ero ancora vivo e ho cominciato a rendermi conto che c'era stata una terribile catastrofe! Per un giorno intero i miei tre confratelli ed io siamo stati in questo inferno di fuoco, di fumo e radiazioni, finché siamo stati trovati ed aiutati da soccorritori. Tutti eravamo feriti, ma con la grazia di Dio siamo sopravvissuti». Nessuno sa spiegare con logica umana, perché questi quattro padri gesuiti furono i soli sopravvissuti entro un raggio di 1.500 metri. Per tutti gli esperti rimane un enigma, perché nessuno dei quattro padri è rimasto contaminato dalla radiazione atomica. Anche i 200 medici americani e giapponesi che, secondo le loro stes-

se testimonianze, hanno esaminato padre Schiffer, non hanno trovato nessuna spiegazione al perché, dopo 33 anni dallo scoppio, il padre non soffrì di nessuna conseguenza dell'esplosione atomica e continuasse a vivere in buona salute. Con stupore dei medici, il corpo di padre Schiffer sembrava non contenere radiazioni o effetti dannosi della bomba. In realtà, egli visse per altri 33 anni in buona salute, e partecipò al Congresso Eucaristico tenutosi a Philadelphia nel 1976. Dal giorno in cui le bombe caddero, i gesuiti superstiti furono esaminati più e più volte dagli scienziati senza giungere ad alcuna conclusione, se non che la sopravvivenza dei gesuiti all'esplosione fu un evento inspiegabile per la scienza umana. I quattro gesuiti hanno avuto tutti sempre la stes-

sa risposta alle tante domande: «Come missionari abbiamo voluto vivere nel nostro paese il messaggio della Madonna di Fatima e perciò abbiamo pregato tutti i giorni il Rosario». Ecco il messaggio pieno di speranza di Hiroshima: La preghiera del Rosario è più forte della bomba atomica! Oggi, nel centro della città ricostruita di Hiroshima, si trova una chiesa dedicata alla Madonna in cui si prega giorno e notte il Rosario. (Tratto da: La Signora di tutti i Popoli)

La redazione



A destra: La Madonna del Rosario di Gambettola



Lettera alla redazione

Perché tanti atteggiamenti controversi della Chiesa verso i divorziati risposati?

Sono una cattolica praticante, divorziata e risposata civilmente.

Assistendo spesso a funzioni religiose, ho notato molti atteggiamenti controversi della Chiesa verso i divorziati risposati:

- Accesso alla Comunione Eucaristica
• Accesso alla Confessione
• Possibilità di essere testimoni del Matrimonio oppure padrini o madrine al battesimo di nipoti, figli di parenti, amici o conoscenti.

Il Compendio del catechismo della Chiesa Cattolica, a proposito di quanto sopra esposto, a pag. 93 recita:

Fedele al Signore, la Chiesa non può riconoscere come Matrimonio l'unione dei divorziati risposati civilmente.

Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne risposa un altro, commette adulterio (Mc 10,11-12)

Verso di loro la Chiesa attua un'attenta sollecitudine, invitandoli ad una vita di fede, alla preghiera, alle opere di carità e all'educazione cristiana dei figli. Ma essi non possono ricevere l'Assoluzione sacramentale, né accedere alla Comunione eucaristica, né esercitare certe responsabilità ecclesiali, finché perdura tale situazione, che oggettivamente contrasta con la legge di Dio.

Perché allora alcuni sacerdoti hanno atteggiamenti così diversi verso i divorziati?

Alcuni concedono la possibilità di comunicarsi o confessarsi senza alcuna riserva, altri invece vietano categoricamente ogni possibilità.

Questi diversi atteggiamenti e questa mancanza di chiarezza creano sconcerto e disorientamento e mettono in crisi spesso il rapporto con la Chiesa.

Anche perché come vediamo spesso in TV ad alcuni famosi personaggi del mondo politico, economico, finanziario, dello sport e dello spettacolo è permesso quello che a molti cattolici divorziati "normali" è vietato!

Penso sia auspicabile e necessario inviare da parte dei nostri Vescovi una direttiva univoca a tutti i sacerdoti delle nostre Parrocchie.

Grazie per l'ospitalità
Gambettola 22 febbraio 2012

Lettera firmata

Gentile signora, le lettere che giungono in redazione fanno sempre piacere, inducono a riflettere ed approfondire argomenti che non avevamo ancora trattato.

Lei ci sottopone un argomento molto delicato, e ci formula alcune domande che, lo diciamo con franchezza, imbarazzano anche noi.

Ne abbiamo discusso molto in redazione, e conveniamo con lei quando parla di "atteggiamenti controversi della Chiesa verso i divorziati risposati."

Nel citare il Compendio ha perfettamente ragione, a tutto ciò noi vorremmo aggiungere ad esempio la "Lettera ai vescovi della Chiesa Cattolica circa la recezione della Comunione Eucaristica da parte di fedeli divorziati risposati."

Essa è datata 14 settembre 1994, firmata dall'allora prefetto della Congregazione per la dottrina della Fede Joseph Card. Ratzinger, e approvata dal pontefice Giovanni Paolo II.

Nel documento si ribadisce che "la comprensione e la

genuina misericordia" - per queste situazioni irregolari - "non sono mai disgiunte dalla verità e i pastori hanno il dovere di richiamare a questi fedeli la dottrina della Chiesa."

Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica Familiaris consortio del 1981, ha più volte ribadito che "se i divorziati si sono risposati civilmente, essi si trovano in una situazione che oggettivamente contrasta con la legge di Dio e perciò non possono accedere alla Comunione eucaristica, per tutto il tempo che perdura tale situazione". Tuttavia il Magistero ecclesiale non emette giudizi sulla coscienza dell'uomo, dove solo Dio vede. Il divieto di accedere ai sacramenti non significa affatto esclusione dalla vita della Chiesa, per giunta la complessità delle singole situazioni impongono poi estrema cautela nell'applicazione delle norme. Per questo la "Familiaris consortio" aggiunge:

"Sappiano i pastori che sono obbligati a ben discernere le situazioni... Ci sono coloro... che sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irrimediabilmente distrutto, non era mai stato valido... La riconciliazione nel sacramento della penitenza - che aprirebbe la strada al sacramento eucaristico - può essere accordata solo a quelli che, pentiti, sono sinceramente disposti ad una forma di vita non più in contraddizione con l'indissolubilità del matrimonio. Ciò comporta, in concreto, che quando l'uomo e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l'educazione dei figli - non possono soddisfare l'obbligo della separazione, assumono l'impegno di vivere in piena continenza, cioè di astenersi dagli atti propri dei coniugi."

Premesso questo però anche noi sappiamo, purtroppo, che vi sono sacerdoti e vescovi "all'avanguardia", che interpretano le disposizioni della Chiesa in modo assai disinvolto.

Lei, giustamente, chiede il perché di atteggiamenti così diversi che "creano sconcerto e disorientamento".

Non abbiamo una risposta chiara ed univoca alla sua domanda, e questo ci amareggia; ricordiamo anche papa Giovanni Paolo II che, nel 1993, dovette intervenire su una lettera pastorale di tre vescovi tedeschi dubbiosi sulla corretta interpretazione delle norme.

Nel 1999 fu la volta di un gruppo di prelati austriaci che, in una specie di Sinodo denominato "Dialogo per l'Austria", propose numerosi cambiamenti su contraccezione, comunione ai divorziati, celibato sacerdotale ecc. Intervenne la Congregazione della Dottrina della Fede per rimettere le cose al loro posto.

Come vede, gentile lettrice, il problema esiste da tempo anche in seno alla Chiesa.

La sua lettera si conclude poi auspicando dai vescovi "una direttiva univoca a tutti i sacerdoti"; questa sua richiesta, alla luce di quanto sopra ci pare condivisibile.

Vorremmo però concludere citando due parole che, nelle Sacre Scritture, compaiono ripetutamente: "Correzione fraterna".

Ci rendiamo conto della difficoltà oggettiva della "correzione fraterna" verso un superiore, in questo però ci aiutano le parole di Benedetto XVI che ci ricorda come la "correzione fraterna" richieda molta umiltà e deve essere mossa dall'amore per il fratello.

La redazione

p.s. Ci perdoni se omettiamo di parlare dei personaggi famosi: siamo in quaresima ed evitiamo le polemiche e le cattiverie.

Per non andare in crisi... Pierluigi Baldi segue da pagina 10

salvare la sua moneta, è tutto inutile, dopo qualche giorno la sterlina esce dallo SME, fluttua liberamente e perde valore. Soros, con questa operazione da manuale, in pochissimo tempo guadagna circa un miliardo di dollari e diventa così il più famoso speculatore finanziario di tutti i tempi.

Cosa hanno in comune queste quattro storie?

Come prima risposta potremmo dire che aveva ragione il Machiavelli quando nel "Principe" scriveva: "Tutti li tempi tornano, li uomini sono sempre li medesimi".

Uomini senza scrupoli, senza principi morali e privi del benché minimo codice etico e deontologico non sono solo frutto del nostro tempo, in questo aveva ragione il Machiavelli.

Sappiamo anche noi quanto sia difficile stabilire il confine tra la giusta tutela dei propri risparmi e il limite oltre il quale inizia la

speculazione. Tuttavia come cattolici abbiamo bel altro da dire, perché convinti che in ogni attività, è l'uomo che fa la differenza, e sappiamo altrettanto bene che il denaro è solo un mezzo, non è un idolo da adorare, e tantomeno deve essere il fine. L'economia e la finanza di per se sono attività neutre, né buone né cattive, sta a noi utilizzarle al servizio del singolo uomo e del bene comune.

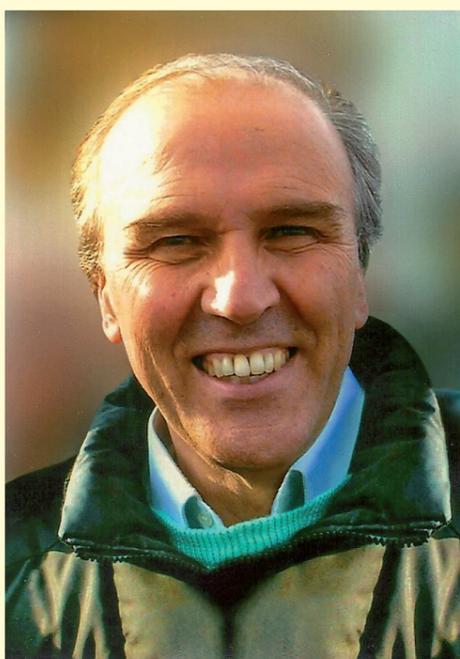
Purtroppo tanti uomini, in ogni tempo, hanno confuso il fine con il mezzo.

Sarebbe però troppo facile condannare solo i vari Necker, i Giuffré, i Madoff o i Soros, e assolvere chi ha prestato loro il denaro, non ci pare né giusto né cristiano. Sappiamo bene che i reati, così come i peccati, non sono tutti uguali ma, fatte le debite proporzioni, condannare gli uni e assolvere gli altri sarebbe come condannare le meretrici ed assolvere i loro clienti.

Orari S.Messe

Table with 2 columns: Location/Day and Time. Rows include Sabato e Prefestivi, Chiesa Parrocchiale (Bulgarnò, Consolata, Bulgaria - Gambettola), Domenica, Chiesa Parrocchiale (Consolata, Gambettola, Bulgaria, Consolata, Bulgarnò, Gambettola, Bulgaria, Gambettola).

Martedì 28 febbraio scorso, è morto a Bologna il nostro amico Carlo. Ora è sepolto a Loppiano (FI). Nel numero di settembre avevamo parlato di lui. Ora aggiungiamo solo che Carlo era un uomo buono, un vero cristiano. Sapevamo che la malattia che lo aveva colpito, la Sla, era grave, ma non pensavamo potesse andarsene così presto. Dolore, tristezza e malinconia, hanno pervaso coloro che lo hanno conosciuto e che non hanno potuto non amarlo. La Messa funebre, a cui hanno partecipato amici da tutta Italia, ha contribuito però, a mitigare il dolore, temperandolo della serenità che Carlo, in questi anni, aveva conquistato.



Carlo Macchini
03/03/1950 - 28/02/2012

E' rimasta nel cuore la speranza che non ci abbia lasciato, ma che con la sua cocciutaggine sia andato da Dio ad implorare, come la vedova al giudice del Vangelo, un posto per ciascuno di noi. Ciao, Carlo.

Siamo vicini con la preghiera alla mamma Quinta, al fratello, alle sorelle ed al gruppo dei focolarini di Bologna.

La redazione

"IL CAMPANILE NELLA CITTÀ"

Editore e Proprietà: Parrocchia di S.Egidio in Gambettola
Redazione: Piazza Cavour, 7 - 47035 Gambettola (FC)

www.ilcampanilenellacitta.it - mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it

Anno IV, numero 1, Domenica 25/03/2012 - tiratura 3'300 copie.

Direttore responsabile: Filippo Cappelli

In redazione: Vilma Babbi, Pierluigi Baldi, Loris Dorni, G.F., Gabriele Galassi, Enrico Nanni, Don Claudio Turci, Sara Venturini, Serena Zavalloni. Con questo numero la redazione si è arricchita di tre nuovi collaboratori: Gisella Garofalo, Gianluca Abbondanza, Pino Faini.

Stampa: Ge.Graf. S.r.l., Viale 2 Agosto 583, 47032 Bertinoro (FC)

Distribuzione gratuita

Gentili lettrici e gentili lettori:

Il prossimo numero de "Il Campanile nella Città" (2012) sarà nelle vostre case a giugno. Accettiamo critiche e suggerimenti di cui terremo conto, ci saranno utili per migliorarci.

Come raggiungerci:
e-mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it
indirizzo: P.za Cavour, 7 47035 Gambettola

La redazione

Sicurezza Pensione

p. grafico manzi, zanetti

Il conto che da **valore**
alla tua **pensione**

Il *conto corrente* dedicato
a coloro che meritano di
godersi una serena età
della pensione.



*La forza di un grande gruppo....
lo stile di una Banca locale.*



Gatteo